

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-01-2018

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	19/01/2018	15	Rigopiano, lo strazio rivive in chiesa Perché Dio non fermò la valanga? <i>Rita Bartolomei</i>	3
QUOTIDIANO NAZIONALE	19/01/2018	17	Stritolato dal tornio, muore operaio 19enne Quarta vittima a Milano <i>Redazione</i>	5
AVVENIRE	19/01/2018	19	In Sicilia 1.637 sbarcati 3 salme, tra cui 2 neonati <i>Redazione</i>	6
AVVENIRE	19/01/2018	19	Un anno fa la valanga sul Rigopiano Ora qualcuno ammetta le sue colpe <i>Pino Ciociola</i>	7
CORRIERE DELLA SERA	19/01/2018	18	Bimbo di 3 mesi muore in mare <i>Redazione</i>	8
FATTO QUOTIDIANO	19/01/2018	14	Brescia, schiacciato a 19 anni dal tornio <i>D.m.</i>	9
FOGLIO	19/01/2018	7	La neve e il buio a Rigopiano. "Noi siamo quelli che non sono morti" <i>Annalena Benini</i>	10
GAZZETTA DELLO SPORT	19/01/2018	35	Rigopiano: ricordo e rabbia mai più , vogliamo giustizia <i>Redazione</i>	12
GAZZETTA DELLO SPORT	19/01/2018	36	L'Europa sferzata dal vento gravi disagi e dieci vittime tra la Germania e l'Olanda <i>Pierluigi Spagnolo</i>	13
GIORNALE	19/01/2018	14	Mio figlio morto a Rigopiano vale solo 2mila euro <i>Gianpaolo Lacobini</i>	14
INTERNAZIONALE	19/01/2018	96	Terremoto nel sud del Perù <i>Redazione</i>	15
ITALIA OGGI	19/01/2018	27	Fondi sanitari, un fisco pesante <i>Fabrizio G. Poggiani</i>	16
LIBERO	19/01/2018	12	Poliziotti delle nevi in azione a Cortina Così tuteliamo gli sciatori dagli attentati <i>Brunella Bolloli</i>	18
METRO	19/01/2018	4	Rigopiano, il ricordo aspettando giustizia <i>Redazione</i>	19
NOTIZIA GIORNALE	19/01/2018	9	Il Papa in aereo sposa a sorpresa hostess e steward <i>Redazione</i>	20
NOTIZIA GIORNALE	19/01/2018	11	Alluvione a Parma, Pizzarotti verso il processo <i>Redazione</i>	21
NOTIZIA GIORNALE	19/01/2018	15	Il grido ignorato di Rigopiano <i>Antonello Di Lella</i>	22
REPUBBLICA	19/01/2018	19	Rigopiano un anno dopo "Una ferita per tutto il Paese" <i>Redazione</i>	23
STAMPA	19/01/2018	10	Ucciso dal tornio sotto gli occhi del padre A Brescia l'ultimo dramma del lavoro <i>Fabio Poletti</i>	24
VENERDÌ DI REPUBBLICA	19/01/2018	46	Nella capitale d'Italia l'accoglienza è sul binario morto <i>Eraldo Afinati</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2018	1	Maltempo Calabria, si contano i danni: una vittima nel crotonese <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2018	1	Rupe di San Leo (RN), in arrivo 4 milioni di euro per messa in sicurezza <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2018	1	24/01, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in visita all'INGV <i>Redazione</i>	30
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2018	1	Rigopiano un anno dopo: il punto sulle indagini <i>Redazione</i>	31
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2018	1	Terremoto Centro Italia, ricostruzione: oltre un miliardo per le opere pubbliche <i>Redazione</i>	32
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2018	1	Maltempo Europa, tre morti in Olanda, uno in Belgio e uno in Germania <i>Redazione</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2018	1	Maltempo Italia, venti forti al Centro-Nord <i>Redazione</i>	35
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2018	1	Ghiacciai, oro blue e climate change: torna a Vigo di Fassa il Weekend Meteorologico (2-4 febbraio) <i>Redazione</i>	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2018	1	Tragedia di Campo Felice: CAI e CNSAS dedicano una giornata all'equipaggio dell'elicottero precipitato - <i>Redazione</i>	37
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2018	1	Alluvione Livorno: progetti e ipotesi sulle nuove opere da realizzare <i>Redazione</i>	38
ilmattino.it	19/01/2018	1	Crolli sulle strade del Cilento: - vie ripulite, ma restano chiuse <i>Redazione</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-01-2018

ilmattino.it	18/01/2018	1	Roma, usura: arrestato un funzionario della Protezione civile <i>Redazione</i>	40
today.it	18/01/2018	1	Meteo Allerta maltempo della Protezione Civile Previsioni venerdì 19 gennaio 2018 <i>Redazione</i>	41
cinquequotidiano.it	18/01/2018	1	Usura, arrestato funzionario del dipartimento della protezione civile <i>Redazione</i>	42
cinquequotidiano.it	18/01/2018	1	Usura, carabinieri arrestano funzionario del dipartimento della protezione civile <i>Redazione</i>	43
ilgiornale.it	18/01/2018	1	Allerta meteo in tutta Italia: venti di burrasca e bufere di neve Fermi i traghetti per le isole <i>Redazione</i>	44
ilmessaggero.it	18/01/2018	1	Dopo-terremoto, pronti 10 miliardi: ecco come verranno divisi fra privati e opere pubbliche <i>Redazione</i>	45
ilsecoloxix.it	18/01/2018	1	- Dissesto, in Liguria oltre 500mila persone vivono o lavorano in aree a rischio <i>Redazione</i>	46
lastampa.it	18/01/2018	1	Terremoto, via libera al piano della ricostruzione <i>Redazione</i>	47
lastampa.it	18/01/2018	1	A Roma arrestato funzionario della Protezione Civile per usura <i>Redazione</i>	48
protezionecivile.gov.it	18/01/2018	1	Maltempo: venti forti al centro-nord <i>Redazione</i>	49
rainews.it	18/01/2018	1	Usura, arrestato funzionario protezione civile a Roma <i>Redazione</i>	50
corriereadriatico.it	18/01/2018	1	Esce per fare due passi - e scivola nel canale - donna morta annegata <i>Redazione</i>	51
gazzettadelsud.it	18/01/2018	1	Meteo in miglioramento, si contano danni <i>Redazione</i>	52
gazzettadelsud.it	18/01/2018	1	Vento forte, crolla un grosso albero <i>Redazione</i>	53
ilfattoquotidiano.it	18/01/2018	1	Alluvione Parma, chiuse le indagini per disastro colposo per il sindaco Pizzarotti e altri cinque - <i>Redazione</i>	54
ilfattoquotidiano.it	18/01/2018	1	Usura, arrestato funzionario Protezione Civile a Roma. Diversi commercianti tra le vittime - <i>Redazione</i>	55
ilfattoquotidiano.it	18/01/2018	1	Roma, arrestato funzionario della Protezione Civile: "Usura continuata ai danni dei commercianti di Prati" - <i>Redazione</i>	56
omniroma.it	18/01/2018	1	Usura, prestava soldi a strozzo Arrestato funzionario protezione civile <i>Redazione</i>	57
regioni.it	18/01/2018	1	News - - TERREMOTO. DE MICHELI: "PIANO OPERE PUBBLICHE DA OLTRE 1 MLD"VD - Regioni.it <i>Redazione</i>	58
regioni.it	18/01/2018	1	News - TERREMOTO. BORRELLI: "PROBLEMI IN SAE MARCHE DOVUTI A FRETTA"/FT - Regioni.it <i>Redazione</i>	59
tg24.sky.it	18/01/2018	1	- - - Roma, funzionario della Protezione Civile arrestato per usura - - <i>Redazione</i>	60
tg24.sky.it	18/01/2018	1	- - - Hotel Rigopiano, fra i resti dell'hotel a un anno dalla tragedia - - <i>Redazione</i>	61
tuttoggi.info	18/01/2018	1	Ricostruzione, opere pubbliche per 1 miliardo 160 milioni per l'Umbria, ecco il piano <i>Redazione</i>	63
quiquotidiano.it	18/01/2018	1	Vasto. Cinghiale nel giardino di una villetta <i>Redazione</i>	67

Rigopiano, lo strazio rivive in chiesa Perché Dio non fermò la valanga?

[Rita Bartolomei]

Rigopiano, lo strazio rivive in chiesa Perché Dio non fermò la valanga?> Il vescovo: dobbiamo restare uniti ma le responsabilità vanno punite dall'inviato RITA BARTOLOMEI PENNE (Pescara) GLI EROI stanno in disparte, qui nel palazzetto dello sport a Penne, nei giorni della strage era diventato la base dei soccorritori. Nel primo anniversario dalla valanga di Rigopiano - il canalone è là, sullo sfondo - accoglie le famiglie delle vittime, gli artisti che cantano e commuovono, autorità ma soprattutto tanti amici, perché qui si conoscono tutti. Oggi che splende il sole, e c'è un tepore che non lascia neanche immaginare com'era l'anno scorso, quando pareva la fine del mondo. Le mamme le sorelle le mogli hanno scoppi di pianto improvvisi, pensi di dominare la commozione e invece arriva una parola che ti schianta. Gli orfani hanno lo sguardo fiero. Sono ragazzi in gamba. Fabio Salzetta, superstite e fratello di Linda - aveva 31 anni, lavorava nel resort come lui e doveva sposarsi a maggio: non è mai tornata - sta in piedi, vicino all'ingresso, occhi chiarissimi sempre in allarme. È rimasto cinque giorni con i soccorritori, ha ricostruito per loro la mappa dell'hotel. È IL NOSTRO eroe, senza di lui non avrebbero mai trovato i corpi, gli rende onore tra le lacrime Egidio Bonifazi, papa di Emanuele che lavorava a Rigopiano come receptionist, marchigiano di Pioraco. Anche Fabio Pellegrini segue la cerimonia dal fondo della sala, accanto a Salzetta. Nasconde gli occhi rossi dietro grandi lenti scure. E l'istitutore di sci alpinismo del Cai che quella notte, nella bufera che non faceva capire niente, guidò la colonna dei soccorritori sulle macerie dell'hotel. Ma è soprattutto amico di tanti che non ci sono più, i Di Pietro e Di Carlo ad esempio, le due coppie di Loreto Aprutino, il suo paese. Non gli hanno dato una medaglia. Veramente neanche i ragazzi del soccorso alpino l'hanno avuta. Come Diego Antonucci, volontario, che quella notte salì su a Rigopiano con il suo inseparabile pastore tedesco Herkules, penultimo della colonna. Un anno senza di voi, ricorda il videoracconto straziante che chiude la giornata, è il lavoro di Marcello Martella, il padre di Cecilia, estetista all'hotel. 'Mai più', c'è scritto sull'enorme cartellone con i volti delle 29 vittime, coppie in vacanza e dipendenti, morti in trappola. Lo srotolano all'ora esatta della valanga, erano le 16.49 del 18 gennaio 2017. Strage di Stato, accusa Marco Piagentini, superstite della tragedia di Viareggio. Alla fine prendono la parola loro, gli scampati d'Italia che sono dovuti diventare tutti un po' avvocati, nella battaglia di anni per la giustizia. Dalla Versilia ai terremoti. Preparatevi - dice Piagentini ai familiari di Rigopiano -. Nelle aule di tribunale vi chiederanno, cosa facevano i vostri cari lì?. Ci sono intrecci che fanno male in questa storia. Ci sono sentimenti complessi. Lo vedi in chiesa, a Farindola, nella messa del mattino per ricordare i morti. Nella prima panca si ritrovano seduti insieme Lucia, la mamma di Sara Angelozzi morta con il marito Claudio Baldini, e Massimiliano Giancaterino, ex sindaco tra i 23 indagati per la strage ma anche fratello di Alessandro, maître dell'hotel e vittima. Il primo corpo ritrovato lassù, l'ultimo è stato quello di Marinella Colangeli, responsabile della Spa. Entrambi vivevano qui, nello stesso paese. Dobbiamo essere uniti chiede il vescovo Tommaso Valentinetti. Se ci sono responsabilità vanno accertate, chiede. S'interroga: Chissà quante volte nel corso di quest'anno vi sarete chiesti perché? Perché la potente mano di Dio non ha fermato questa valanga? E la stessa domanda che mi sono fatto dopo la strage di San Giuliano, 27 bambini morti, credo che rimarrà il funerale più difficile della mia vita. ALL'USCITA ci sono sempre le fiaccole accese, ogni fiaccola un nome. Le hanno portate in una processione silenziosa in paese dal bivio Mirri. Da lì quel giorno cominciava il muro di neve che ha condannato a morte tutti. Mamme figli fratelli portano gigantografie di chi non c'è più. Stanno un po' in disparte Giampiero Parete e la moglie Adriana, scampati all'inferno con i figlioletti Gianfilippo e Ludovica, per tutta Italia il miracolo di Rigopiano. Gianluca Tanda presidente del comitato vittime che nella strage ha perso il fratello Marco, rimasto ucciso con la fidanzata Jessica Tinari - sa bene che da oggi ricomincia la battaglia per la giustizia. Ma ora è il tempo della commozione. Lo ripete anche Giampaolo Matrone davanti a una folla di telecamere. Oggi non c'è spazio per raccontare quelle maledette 62 ore sotto le macerie, ma solo per ricordare la

moglie Valentina Cicioni. La rabbia oggi no. Solo che salendo su a Rigopiano Angela, mamma di Cecilia Martella, non sa proprio spiegarsi come mai, con questo sole, sulla strada provinciale ci sia tutto questo sale, di neve neanche l'ombra. Un vecchio volontario guarda con disincanto lo spiegamento di forze e divise e si chiede: Ma dov'erano tutti, un anno fa?. IN Fiaccolata per le vittime, la rabbia di un volontario: Dove erano tutti quel giorno? Un cartellone con i volti delle 29 vittime è stato srotolato nell'ora esatta della slavina Quattro forti scosse Scivolamento a valle Quattro forti scosse di terremoto il 18 gennaio 2017 interessano il centro Italia, attribuite a repliche del sisma di Amatrice. Una valanga di neve e detriti travolge l'hotel Rigopiano, spostandolo di circa dieci metri verso valle. Al momento dell'impatto si trovavano nell'area dell'albergo 40 persone, 28 ospiti, di cui 4 bambini e 12 dipendenti, da ore bloccati per la nevicata. Il bilancio definitivo è di 29 vittime IL RICORDO La commemorazione promossa dal 'Comitato Vittime' che riunisce superstiti e familiari degli scomparsi a un anno dalla valanga che distrusse l'hotel Rigopiano a Farindola - tit_org-

Stritolato dal tornio, muore operaio 19enne Quarta vittima a Milano

[Redazione]

TRAGEDIA DAVANTI AL PAPA BRESCIA. Altra giornata tragica in Lombardia sul fronte degli incidenti sul lavoro. Un giovane operaio ha perso la vita all'alba dopo essere stato trascinato nel tornio in movimento sotto gli occhi del padre, che non è riuscito a bloccare il macchinario. E accaduto nell'azienda di famiglia, la Elettronica Lg, a Rovaio nel Bresciano. E sempre ieri è deceduto Giancarlo Barbieri, 62 anni, uno degli operai coinvolti nell'incidente alla Lamina alla periferia di Milano avvenuto martedì, che ha provocato la morte di altre tre persone, compreso suo fratello Arrigo. Riguardo l'infortunio nel Bresciano è stato un pomeriggio davvero duro per il genitore che ha chiamato i soccorsi e ha provato per primo a prestare le prime cure. Ma Luca Lecci, 19 anni, era in condizioni disperate quando è arrivato all'ospedale Civile di Brescia dove poi è deceduto. Sulla dinamica i carabinieri non hanno dubbi: il giovane è rimasto impigliato con una manica del maglione nel tornio che lo ha trascinato fino a schiacciarlo. Riguardo l'incidente alla Lamina a Milano, Giancarlo Barbieri era ricoverato in condizione disperata nel reparto di terapia intensiva cardiocirurgica dell'ospedale San Raffaele. I dispositivi di allarme, che avrebbero dovuto segnalare la fuoriuscita di gas, non hanno suonato e quando Arrigo Barbieri, 58 anni, e Marco Santamaría, 43 anni, sono scesi per primi nella vasca del forno sotterraneo, utilizzato per la fusione di metalli, si sono sentiti male per la presenza di azoto. Morto anche un altro operaio, Giuseppe Setzu, 49 anni. -tit_org-

MIGRANTI**In Sicilia 1.637 sbarcati 3 salme, tra cui 2 neonati**

[Redazione]

MIGRANTI È morto la notte scorsa, il neonato a bordo della nave Ong Open Arms. È morto perché mancavano i soccorsi, "Desolazione, rabbia, impotenza scrivono in un tweet i volontari dell'organizzazione spagnola che sta trasferendo in Sicilia 315 migranti, soccorsi martedì scorso nel Mediterraneo. Per il piccolo era stato richiesto un trasporto sanitario urgente che, a causa del maltempo non è stato però possibile fare. Sulla stessa nave ci sono anche altri due cadaveri (un ragazzo e un neonato) recuperati nei giorni scorsi. Intanto sono oltre 700 i migranti già sbarcati ieri tra Catania e Palermo. E altri 315, appunti, attesi nelle prossime ore. Sono i 1.400 soccorsi martedì scorso, "la giornata più lunga dell'inverno", come l'ha ribattezzata la Ong Sos Mediterranee, più altri 200 il giorno dopo. Le navi di soccorso hanno raggiunto il limite della loro capacità - sostiene Klaus Merkte, coordinatore delle operazioni della Ong - alcuni mercantili sono stati dirottati verso sud affinché fornissero il loro supporto. È l'intera organizzazione di soccorso in mare al largo delle coste libiche nel suo complesso a essere sopraffatta dall'afflusso di imbarcazioni in difficoltà. In totale saranno 1.637 i migranti sbarcati nelle prossime ore in Sicilia. -tit_org-

La fiaccolata

Un anno fa la valanga sul Rigopiano Ora qualcuno ammetta le sue colpe

[Pino Ciociola]

La fiaccolata PINO CIOCIOLA La disperazione, poi la speranza, i bimbi salvi, infine nuova disperazione per 29 vite ingoiate da una valanga su un albergo. A Rigopiano ieri è stato il giorno del ricordo e del dolore, ma anche per giustizia e verità. Un anno dopo la tragedia dell'hotel, il dolore dei familiari resta lo stesso. Nella commemorazione tenuta a Farindola si sono ritrovati con un groppo in gola i parenti delle vittime e alcuni fra gli 11 sopravvissuti. Il dolore è incancellabile - spiega il presidente del Comitato vittime di Rigopiano (i familiari il 22 incontreranno il capo dello Stato Sergio Mattarella e il premier Gentiloni, il 25 saranno ricevuti da papa Francesco), Gianluca Tanda, che quel 18 gennaio 2017 ha perso il fratello Marco. Si può attenuare un po'alcuni momenti della giornata, ma altri tocca come un macigno. Ora però ci aspettiamo non dico una ammissione di colpa, che sarebbe troppo, ma qualcuno che inizi a dire "Non ho fatto abbastanza. Il mio lavoro l'ho fatto con superficialità". Questo sì. Giampiero Parete si salvò insieme alla moglie e ai loro due figli: Mi sento un miracolato. Non so cosa abbiamo fatto per meritare ciò e cosa dovò fare in futuro per sdebitarmi. È una giornata particolare, l'anniversario di una tragedia che ha colpito non soltanto me personalmente e il mio paese, ma l'intera opinione pubblica italiana, ha detto l'ex sindaco di Farindola, Massimiliano Giancaterino (che ha perso il fratello, Alessandro, capo cameriere del resort). Ex sindaco che è tra i 23 indagati nell'inchiesta della Procura di Pescara. A Rigopiano i familiari delle vittime, raccolti in silenzio di fronte a ciò che resta dell'albergo, hanno ricordato i propri cari. Poi si è svolta una processione, con 29 fiaccole, fino alla chiesa di San Nicola Vescovo, a Farindola, per una Messa solenne. Quando ci sono morti tragiche, se ci sono responsabilità vanno accertate - ha detto nell'omelia l'arcivescovo di Penne-Pescara, monsignor Tommaso Valentinetti -, ma noi non possiamo rimanere schiacciati sotto il peso del dolore, dobbiamo affrontarlo e a questo serve la fede. Le famiglie, che lunedì saranno da Mattarella, sulle rovine dell'hotel in cui morirono in 29. L'arcivescovo Valentinetti: Serve fede -tit_org-

Bimbo di 3 mesi muore in mare

[Redazione]

Un bimbo di tre mesi, soccorso tre giorni fa al largo della Libia, è morto ieri a bordo di una nave umanitaria. Stessa sorte per altre tre persone. Più di 1.650 migranti sono stati intercettati in mare da martedì, molte le donne e i bambini. Più di mille sono sbarcati in Sicilia. Ma sono ore di emergenza nel Mediterraneo tempesta per altre centinaia di persone e RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

**Lavoro Tragedia a Rovato. E a Milano spira il quarto operaio della ditta Lamina. Scioperi Fiom
Brescia, schiacciato a 19 anni dal tornio**

[D.m.]

Lavoro Tragedia a Rovato. E a Milano spira il quarto operaio della ditta Lamina. Scioperi Fiom ANCORA MORHa Milano a Brescia. Ope - -- ' rai morti sul lavoro. Succede a Rovaio. Succede a Luca Lecci, un ragazzo di appena 19 anni con lapassione per le moto e che da tempo lavorava nella ditta del padre, la Elettronica Lg, fondata in Val Trompia negli anni Ottanta e poi spostata nella zonadellaFranciacorta. L'incidente è avvenuto mercoledì pomeriggio attorno alle 15:30. In quel momento Luca assieme al padre Fontano Lecci era impegnato in un'attività di fresatura al tornio. A UN CERTO PUNTO, la manica del maglione di Luca si è incastrata nel tirante del tornio che l'ha trascinato e alla fine schiacciato. Il tutto è avvenuto davanti agli occhi del padre. È stato lui a prestare i primi soccorsi. Il ragazzo è stato trasportato incondizioni disperate agli Spedali Riuniti di Brescia ma è morto poco dopo. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i carabinieri. Il tornio ora è sotto sequestro. C'è, infatti, da ca pire perché il macchinario nonsisiafermato. Cosachein teoria avrebbe dovuto fare, visto che nell'ingranaggio non è finito un pezzo di lavorazione. A MILANO, INTANTO, la strage di martedì scorso nella ditta Lamina, si aggiorna. Da ieri, infatti, è stata dichiarata la morte cerebrale di Giancarlo Barbieri, 62 anni. In serata poi la morte definitiva. Si tratta del fratello diArrigo, 57 anni, deceduto martedì sera dopo essere stato portato al San Raffaele. Le altre vittime sono: Marco Santamaria del '75 e Giuseppe Seitzu di 49 anni. Negli attimi tremendi vissuti dopo le 16:30 alla Lamina, è stato lo stesso Giancarlo a dare l'allarme gridando aiuto. È lui che si è accorto dei due corpi a terra dentro la vasca del forno ormai irrimediabilmente piena di azoto. Dopo la richiesta di aiuto, però, Giancarlo si sente male. Altri operai tenteranno di salvarlo, ma lui cadrà a corpo morto sbattendo la testa sui gradini della scaletta che porta all'interno della vasca. L'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Tizia- na Siciliano corre speditae ha preso la direzione - come anticipato ieri dal Furto -, di un guasto. Anzi due. Ovvero l'allarme e in particolare il sensore che doveva ricevere la presenza di gas e la valvola che non ha chiuso bene il serbatoio dell'azoto facendo uscire il gas killer. Intanto si è mossa anche la Fiom, che ha organizzato per oggi due ore di sciopero in Lombardia. Serrata che viene ulteriormente confermata dopo la notizia della tragedia avvenuta a Rovato. "E Inaccettabile! Morire a 19 anni sul lavoro è una sconfitta di tutti", ha spiegato ieri il segretario generale della Firn, Marco Bentivogli. IL SEGRETARIO GENERALE dellaFiom di Brescia Francesco Bertoli in serata ha annunciato che "dopo l'ennesima morte sul lavoro abbiamo chiesto di ampliare le ore di sciopero nelle aziende della zona di Rovato, nel Bresciano, dove è morto l'operaio di 19 anni". Quindi ha spiegato: Le vittime Arrigo Barbieri morto a Milano e Luca Lecci A nsa "Inuna settimana abbiamo avuto l'operaio gravemente ustionato a Calvisano, nel Bresciano, poi la vicenda di Milano e ora il decesso del 19enne Luca Lecci. Tutti dobbiamo fare di più per garantire più sicurezza. I datori di lavoro devono mettere più risorse, più forza lavoro e fare più formazione, e noi come sindacato non possiamo sottrarci e migliorare nel rapporto con i lavoratori". DM RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

La neve e il buio a Rigopiano. "Noi siamo quelli che non sono morti"

Ludovica che a 6 anni ha pensato: mi hanno abbandonato, sua madre a due metri da lei

[Annalena Benini]

La neve e il buio a Rigopiano. "Noi siamo quelli che non sono morti" Ludovica che a 6 anni ha pensato: mi hanno abbandonato, sua madre a due metri da lei Annalena Benini Per tutto il tempo io ho pensato alla madre. Un anno fa, quando una valanga si è abbattuta sull'hotel Rigopiano, in Abruzzo, neve, ghiaccio, pietre, e le persone intrappolate al buio, al gelo, i bambini là sotto, e tutti noi incollati alla tivù, alla radio, ai siti dei giornali. Ho pensato alla madre, Adriana, che pochi minuti prima aveva chiesto a suo marito di andare a prendere delle medicine in auto, e pochi minuti dopo l'hotel non esisteva più. Il marito ha dato l'allarme, e dopo cinquanta ore i vigili del fuoco hanno tirato fuori la sua famiglia: Gianfilippo, otto anni, Adriana, e alcune ore dopo anche Ludovica, sei anni, che con altri due bambini era nella stanza del biliardo, e per due giorni e due notti ha pianto, raccontato favole, chiamato aiuto rannicchiata insieme a loro su un divano nero. "Noi siamo quelli che non sono morti", hanno scritto in questo libro uscito per Mondadori, "Il peso della neve: Storia della nostra famiglia sotto la valanga di Rigopiano". Ventinove persone su quaranta sono state uccise da quelle centoventimila tonnellate, e essere vivi è un enorme nodo alla gola, respirare è più difficile. Per tutto il tempo io mi sono concentrata su di lei, Adriana: chissà come ha fatto, che cosa ha detto ai suoi bambini mentre erano là sotto, come è riuscita a tenerli vivi, a restare viva, e come ha fatto dopo, com'è diventata la vita per lei, che cos'è la felicità adesso, che cosa pensa quando guarda i suoi figli, quando li mette a letto, quando vede la neve cadere. Chissà se si è addormentata, là sotto, se ha pensato che stava morendo. Avevo letto che era un'infermiera, quindi sapeva molte cose: che cosa avrei saputo fare, invece, io? Adriana Parete ha scritto che loro quattro sono tornati in fretta alla vita, con una specie di quiete, hanno parlato poco di quel che era successo, e i bambini mangiavano, dormivano, giocavano, ma Ludovica non era più la ragazzina super allegra che ballava e cantava: girava per casa come un fantasma, si fermava e fissava i suoi genitori, non li abbracciava più, e una sera l'ha detto: "Ho pensato che forse mi volevate abbandonare". Abbandonarla là sotto, fra le macerie di un albergo, al buio, al gelo. Sua madre, che per cinquanta ore non è morta perché doveva salvare lei e suo fratello, è crollata. "Ludovica, ma che dici?". Ludovica non ha passato quelle ore spaventose abbracciata a sua madre, non è mai stata incuorata da lei. Ludovica era da sola, con due bambini della sua età, di sua madre non ha mai sentito nemmeno la voce che ogni tanto urlava il suo nome, solo ogni tanto perché non voleva spaventare il fratello. Adriana al figlio diceva, tutti e due incastrati sotto una trave spezzata: vedrai che Ludovica è già uscita, sta bene, ci sta cercando con il papà. Ma aveva in mente la sua bambina a tre metri da lei, nella sala da biliardo con gli altri, nell'istante in cui arrivava quel vento che entrava nella bocca e nel naso e impediva di respirare, in piedi con la stecca in mano: Ludovica la guardava terrorizzata, ferma, immobile. E poi c'è stato quel fracasso ed è diventato tutto buio. "Perché mi hai urlato di stare ferma, di non venire da tè, mamma?", "No Ludovica, non l'ho mai fatto", "Sì, mamma. L'hai fatto". Ludovica ci ha messo mesi per capire che cos'è successo a Rigopiano, lei che adorava Elsa, la regina delle nevi, e voleva tantissimo andare in montagna, ed era così piccola che non riusciva a slacciarsi da sola la tuta da neve: in quei due giorni ha fatto la pipì addosso, ha vomitato per la fame, è rimasta in vita senza sua madre, è diventata grande. "Io non sapevo nulla di lei, se era viva o morta o ferita. E non potevo fare nulla", scrive nel memoir Adriana, che supplicava suo figlio di non dormire ma non riusciva più a respirare e sentiva gli occhi che si chiudevano. "Gianfilippo, io farò di tutto per non addormentarmi, ma non so se ci riesco. Quindi forse, tra poco, mamma si addormenterà. Tu devi resistere e non devi dormire. Per nessun motivo. E se senti qualcuno che arriva, se senti qualche rumore, qualunque cosa, comincia a gridare come un matto. E ricordati che mamma ti vuole tanto bene". Era certa di stare morendo, e impazziva al pensiero di lasciare suo figlio in braccio a una madre morta. Invece aveva fatto poche ore prima una puntura di antibiotico, per la febbre, e quell'antibiotico stava facendo effetto. Questa è la

spiegazione razionale, ma ovviamente non può bastare. Adriana vedeva una luce rettangolare, dentro quel buio nero, e le hanno detto in ospedale che non era possibile, laggiù non entrava nessuna luce. "Mamma, perché non vengono a prenderci?", le chiedeva suo figlio, affamato, assetato, con la tosse per l'asma. "E Ludovica?". "Starà certamente bene, Gianfilippo... Ne sono sicura". E' vero che si trova la forza anche quando non c'è più forza, è vero anche che una madre lo sa. Ludovica era viva, sua madre lo sapeva. E quando hanno tirato fuori Gianfilippo, otto anni, che continuava a ripetere tra sé e sé: "Sono forte sono forte sono forte", lei ha mentito ai vigili del fuoco che le chiedevano quando era stata l'ultima volta che aveva sentito sua figlia. "Fino a poco fa, le ho parlato fino a poco fa. E stava bene. Stava nella sala del biliardo, a due passi da me... Vi prego, sbrigatevi". Non era vero, non aveva mai parlato con Ludovica, ma forse invece sì. "Ancora oggi non sono affatto sicura di non averla sentita, Ludovica, lì sotto. Ancora oggi, ogni tanto, di notte, ho l'impressione di sentire quel pianto sottile, distorto dalle pareti spezzate, soffocato dalle macerie e confuso con l'altro pianto, quello più forte, dell'altro bambino". All'inizio era certa che non fosse sua figlia, adesso pensa che se avesse sentito Ludovica piangere e implorare di andare a salvarla, senza potersi muovere, con il bambino che batteva i denti per il freddo, sarebbe impazzita. E non poteva permettersi di impazzire. Quando si sono ritrovati tutti e quattro in ospedale, quando Ludovica è entrata in barella, arrabbiatissima sotto la termocoperta, il fratello le ha detto: Ludo dammi la mano. Lei gliela ha data, e Gianfilippo è finalmente crollato, di schianto, ha cominciato a piangere: "Pensavo di non vederti piùuuùù! Pensavo di non vederti piùuuùù!". Anche lui, a otto anni, aveva cercato per cinquanta ore di non impazzire. -tit_org- La neve e il buio a Rigopiano. Noi siamo quelli che non sono morti

Rigopiano: ricordo e rabbia mai più , vogliamo giustizia

[Redazione]

IL Rigopiano: ricordo e rabbia Mai più, vogliamo giustizia A Rigopiano è stato il giorno del ricordo e del dolore, della richiesta di giustizia e verità. Ad un anno dalla tragedia dell'hotel spazzato via da una valanga che causò 29 morti, in provincia di Pescara, il dolore resta intatto. Nella commemorazione a Farindola eri si sono ritrovati i familiari delle vittime e alcuni degli 11 sopravvissuti. È l'anniversario di una tragedia che ha colpito non soltanto il mio paese, ma l'Italia intera. Cercheremo di viverla come meritano di essere ricordate le 29 vittime, ha detto l'ex sindaco di Farindola, Massimiliano Giancaterino. I nostri morti hanno il diritto che la memoria non si perda e che tragedie simili non si ripetano più, hanno detto i parenti delle vittime. E lunedì c'è l'incontro al Quirinale con il presidente Sergio Mattarella. La corona di fiori a Farindola, davanti all'hotel di Rigopiano LAPRESSE -tit_org- Rigopiano: ricordo e rabbia mai più, vogliamo giustizia

L'Europa sferzata dal vento gravi disagi e dieci vittime tra la Germania e l'Olanda

[Pierluigi Spagnolo]

L'Europa sferzata dal vento Gravi disagi e dieci vittime tra la Germania e Olanda La furia della tempesta Friederike manda in tilt traffico aereo e ferroviario Dalla Gran Bretagna alla Romania: feriti e migliaia di famiglie senza elettricità

Pierluigi Spagnolo Vento fortissimo, fino a 200 chilometri orari, con raffiche così intense da mandare in tilt i collegamenti aeroportuali e persino quelli ferroviari in diverse zone del centro-nord Europa. E il bilancio delle vittime è già pesante: sette morti in Germania e altri tre nei Paesi Bassi, tra Olanda e Belgio, per la furia della tempesta Friederike, com'è stata ribattezzata l'eccezionale ondata di maltempo che sta flagellando l'Europa. Decine di feriti e danni ingenti, dalla Gran Bretagna alla Romania. In tutto si contano decine di migliaia di famiglie senza l'elettricità. Sarebbero almeno 50 mila le case senza corrente elettrica, con alcune comunità rurali rimaste isolate, anche in Scozia.

DURANTE I SOCCORSI La situazione più grave in Germania, dove in serata è salito a sette il numero dei morti: fra le vittime anche due vigili del fuoco, impegnati nei soccorsi di automobilisti rimasti intrappolati per la caduta di alberi, recinzioni e cartelloni pubblicitari. Particolarmente colpito dalla furia di Friederike è il land del Nord Reno-Vestfalia, con 5 vittime su 7. Tra queste, i due vigili del fuoco. I soccorritori resteranno impegnati anche nelle prossime ore e la situazione resta rischiosa, ha affermato il ministro dell'Interno della Vestfalia, Herbert Reul. Nei Paesi Bassi il bilancio complessivo, ma parziale, è di tre morti e diversi feriti. Due vittime in Olanda e una in Belgio, tutte persone colpite da rami o da alberi sradicati dal vento. In Belgio la furia di Friederike ha provocato la morte di una donna, rimasta schiacciata nell'abitacolo della sua automobile dopo la caduta di un albero, a sud-est di Bruxelles. Almeno quattro invece i feriti ad Anversa, tra cui una donna in gravissime condizioni dopo esser stata colpita alla testa da una lastra di metallo. In Olanda alcuni piccoli centri sulla costa sono stati evacuati e l'allerta meteo resterà di livello rosso anche oggi.

STOP AI VOLI L'aeroporto internazionale di Amsterdam è stato chiuso per le straordinarie raffiche di vento provenienti dal Mare del Nord. Tutto il traffico aereo è sospeso fino a nuova comunicazione, ha scritto ieri lo scalo in un tweet, il terzo in Europa per il traffico internazionale. L'annuncio è giunto dopo che la compagnia Kim aveva già annullato 200 voli a causa della tempesta. Ritardi, stop e disagi anche per la circolazione dei treni, interrotta per l'intera giornata di ieri sulle linee ad alta velocità di Thalys, che collegano Francia, Belgio, Olanda e Germania con Bruxelles. Ed è stato sospeso sulle grandi linee il traffico ferroviario di Germania e Olanda, con migliaia di persone rimaste bloccate nelle stazioni.

RIPRODUZIONE RISERVATA Il 200 Le raffiche di vento che stanno piegando l'Europa ieri hanno raggiunto i 200 chilometri orari La recinzione di un cantiere sradicata dal vento per decine di metri a Menden, in Germania -tit_org-Europa sferzata dal vento gravi disagi e dieci vittime tra la Germania eOlanda

un mij ufiLL unnunc

Mio figlio morto a Rigopiano vale solo 2mila euro

La commemorazione delle vittime della valanga e lo sfogo dei familiari: Solo belle parole...

[Gianpaolo Lacobini]

A VN La commemorazione delle vittime della valanga e lo sfogo dei familiari: Solo belle parole... Gianpaolo lacobini Â Quanto vale la vita d'un caduto sul lavoro all'hotel Rigopiano? Poco più di 2.000 euro ed un bonus per l'assistenza psicologica. Non c'è posto per il cuore e la ragione, nell'Italia delle scartoffie. Quella che ieri s'è ritrovata in lacrime davanti ai resti del resort che il 18 Gennaio del 2017 fu travolto da una valanga che lo trasformò in bara di ghiaccio per 29 persone, pare un altro mondo, un'altra cosa. Un altro Paese. Il sole che splende oggi si è appannato nel cuore di tutti coloro che sono qui, ha detto durante la breve cerimonia il vescovo della diocesi pescarese, monsignor Tommaso Valentinetti, Alludeva al dolore per la tragedia, segno di una profonda ferita per la comunità coinvolta e per il Paese intero, aveva fatto sapere dal Quirinale in un messaggio il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, rivolgendo un commosso pensiero alle vittime e solidale vicinanza ai loro familiari ed ai superstiti. Ma lo Stato se n'è infischiato persino del suo Capo, ed ai parenti delle vittime ha mollato un ceffone da paura. Altri sarebbero caduti a terra. Egidio Bonifazi e la moglie Paola Ferretti sono rimasti in piedi, saldi come querce di fronte alla burocrazia in tempesta. Non li aveva abbattuti la morte del figlio, non li ha scossi l'Inail. Il figlio: Emanuele aveva 31 anni quando la neve travolse l'albergo. Come ogni giorno, era alla reception. E lì rimase per sempre. Un decesso, il suo, non ricollegabile a cause di lavoro, secondo l'Inail. Che per questo ai genitori del trentunenne ha recapitato un assegno da 2.136 euro, a titolo di contributo per le spese funerarie, e la garanzia di assistenza psicologica. Nulla più. Vergognoso, sbotta papa Egidio. È RICORDO La valanga di Rigopiano della gennaio 2017 è stata riordata ieri con varie cerimonie (nella foto quella di ieri, proprio a Rigopiano) La slavina provocò 29 vittime, solo il furono sopravvissuti l'unico sussulto. La voce si acquieta, il racconto prosegue. Sarebbe stato meglio se non ci avessero dato niente: sarebbe stato più rispettoso, sicuramente più dignitoso. Questione di denari? Non proprio: i Bonifazi, dopo la scomparsa del figlio, hanno devoluto in beneficenza persino i soldi raccolti spontaneamente dalla gente. Emanuele avrebbe voluto questo, sottolineano fieri. Così 3.200 euro sono andati al soccorso alpino nazionale, altri 1.600 al canile di Camerino. Sia chiaro, precisa mamma Paola: Nessuna cifra mi risarcirà per la perdita di mio figlio, ma quei soldi mi sembrano un'offesa. E la storia dello psicologo a vita che ci hanno offerto per provare a stare meglio, una barzelletta. Emanuele non era un turista, e non era neppure libero di scegliere se andare o rimanere: lui era al lavoro. Ma per la legge non conta: l'Inail è nel giusto. Cambiare le cose, si infervora senza perdere il garbo Egidio Bonifazi, sarà la nostra prossima batta glia. La porteremo avanti con quelle famiglie che vorranno unirsi e che come noi condividono la sorte di aver perso qualcuno sul lavoro. Lunedì i Bonifazi, insieme ai sopravvissuti ed ai parenti dei caduti di Rigopiano, saranno a Roma, ospiti di Mattarella e del premier Gentiloni. L'occasione buona per rimediare ad una figuracela di Stato. TRA E Il nostro è uPaese dove la legge delle scartoffie vince su tutto -tit_org-

Radar**Terremoto nel sud del Perù***[Redazione]*

Radar Terremoti Un sisma di magnitudo 7,3 sulla scala Richter ha colpito il sud del Perù, causando un morto e 55 feriti. Altre scosse sono state registrate in Grecia (4,4), in Portogallo (4,9), in Iran (5,6) e in Birmania (6). **Cicloni** Il ciclone Joyce, con venti superiori ai cento chilometri all'ora, ha portato forti piogge sul nordovest dell'Australia. Il ciclone Irving ha minacciato le rotte navali nell'oceano Indiano centrale. Il bilancio del passaggio del ciclone Ava sulla parte est del Madagascar è salito a 51 vittime e 22 dispersi. **Vulcani** Decine di migliaia di persone hanno lasciato le loro case per il rischio di eruzione del vulcano Mayon, nelle Filippine. Il risveglio del vulcano dell'isola di Kadovar, in Papua Nuova Guinea, ha spinto le autorità a trasferire 1.500 abitanti sulla vicina isola di Blup Blup. **Incendi** Un incendio che si è sviluppato vicino a Perth, nell'ovest dell'Australia, ha distrutto 1.200 ettari di vegetazione. Centocinquanta pompieri sono stati impiegati per spegnere le fiamme. **Frane** Il bilancio delle frane causate dalle forti piogge a Santa Barbara, nel sud della California (Stati Uniti), è salito a 20 vittime. **Lupi** Un lupo è stato avvistato all'inizio di gennaio nelle Fiandre, nel nord del Belgio, per la prima volta da più di un secolo. Lo ha annunciato l'associazione Landschap. Il lupo, originario della Germania, era monitorato con un collare gps. **Aragoste** Il governo svizzero ha vietato la pratica di cucinare le aragoste immergendole vive nell'acqua bollente. D'ora in poi i crostacei dovranno essere storditi manualmente o con dispositivi elettrici. Le aragoste hanno sistemi nervosi complessi e sentono il dolore. -tit_org-

Fondi sanitari, un fisco pesante

Si applica la tassazione piena degli introiti incassati

[Fabrizio G. Poggiani]

E la conseguenza delle modifiche introdotte dalla revisione del codice del terzo settore. Si applica la tassazione piena degli introiti incassati dei lavoratori inquadrati con tassazione piena degli introiti incassati, per effetto delle recenti modifiche introdotte dal Codice del Terzo settore. Questa, infatti, è la diretta conseguenza derivante dalle modifiche introdotte al comma 3, dell'art. 148, dpr 917/1986 (Tuir), a cura del comma 4, dell'art. 9, d.lgs 117/2017 (Codice del Terzo settore), che ha eliminato il riferimento alle associazioni assistenziali tra gli enti che esercitano la propria attività in diretta attuazione allo scopo sociale, privando di conseguenza i fondi sanitari delle disposizioni che li inquadravano, correttamente, fra gli enti non commerciali. Si ricorda, infatti, che tali fondi operano essenzialmente nei confronti dei lavoratori dipendenti, offrendo prestazioni sanitarie integrative e, spesso, sostitutive rispetto a quella assicurata dal Servizio sanitario nazionale (Ssn) e che, il comma 2, dell'art. 4, d.lgs 117/2017 ha letteralmente disposto che non sono enti del Terzo settore le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le formazioni e le associazioni politiche, i sindacati, le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche, le associazioni di datori di lavoro, nonché gli enti sottoposti a direzione e coordinamento o controllati dai suddetti enti, ad esclusione dei soggetti operanti nel settore della protezione civile alla cui disciplina si provvede ai sensi dell'articolo 32, comma 4.; la conseguenza, ineluttabile, rilevabile dal mero tenore letterale della disposizione appena richiamata, è che i fondi in commento, per la maggior parte di natura negoziale, poiché promossi, controllati e soggetti alla direzione e coordinamento di organizzazioni sindacali e/o di associazioni dei datori di lavoro, non possono più rientrare tra i soggetti non commerciali, giacché esclusi da quelli ricompresi nel Terzo settore. Il comma 4, dell'art. 89, del citato d.lgs 117/2017, nella fase di coordinamento delle disposizioni vigenti, è intervenuto ulteriormente sul comma 3, dell'art. 148 del Tuir e, nella versione modificata, dispone, di fatto, che esclusivamente le associazioni politiche, sindacali e di categoria, quelle religiose e quelle sportive dilettantistiche non devono considerarsi enti non commerciali; l'intervento, in pratica, restringe l'ambito di non commercialità di determinati enti con l'eliminazione, tra gli altri, degli enti assistenziali, tra i quali si inquadrano, appunto, i fondi sanitari. In realtà, il comma 3, dell'art. 148 del Tuir ha, da sempre, l'obiettivo di escludere dalla natura commerciale le attività svolte dagli enti associativi, in diretta attuazione degli scopi istituzionali, verso pagamento di corrispettivi specifici nei confronti degli associati, limitandone l'applicazione agli enti che per definizione restano esclusi dall'ambito del Terzo settore, coordinando, per i soggetti iscrivibili al futuro Registro unico, di cui all'art. 45, quanto disposto dal comma 6, dell'art. 79 del medesimo codice che contempla le disposizioni in materia di imposizione diretta. E fin troppo evidente che la modifica introdotta ha determinato la paradossale situazione che, a fronte di versamenti dei lavoratori di corrispettivi specifici, destinati a coprire le esigenze sanitarie integrative degli stessi, fondi di assistenza sanitaria, fuoriuscendo dall'ambito degli enti associativi, poiché non espressamente richiamati dal citato comma 3, dell'art. 148 del Tuir, dovranno procedere con la tassazione degli stessi introiti come imprese ordinarie, senza poter invocare la propria natura assistenzialistica e non commerciale che, per le stesse associazioni sindacali, è fin troppo ovvia. Pertanto, in attesa di interventi correttivi e stante il corto circuito innescato dalla riforma, i fondi di assistenza sanitaria dovranno instaurare una corretta contabilità, alla stessa stregua delle imprese commerciali, tassando ordinariamente il reddito realizzato. La soluzione proposta dalle associazioni di categoria, (ieri sul punto Assoprevidenza, in una nota, ha lanciato l'allarme sul trattamento fiscale che arriva dal nuovo codice di settore per i fondi), al fine di ripristinare la situazione antecedente alla riforma, non potrà che essere quella per cui, nel novellato comma 3, del citato art. 148 del Tuir, il legislatore reintroduca, di fatto, l'esenzione richiamata, facendo chiaro

riferimento alle attività assistenziali, di cui alla lett. a), comma 2, dell'art. 51 del medesimo testo unico delle imposte dirette. Riproduzione riservata--tit_org-

Le misure di sicurezza per la Coppa del Mondo

Poliziotti delle nevi in azione a Cortina Così tuteliamo gli sciatori dagli attentati

[Brunella Bolloli]

Le misure di sicurezza per la Coppa del Mondo i; BRUNELLA BOLLOLI Sono sciatori d'inverno e arrampicatori d'estate, salvano chi rimane sotto le slavine e non esitano a calarsi lungo i costoni della roccia per tirare su chi è finito dentro. I poliziotti di Cortina non si fermano mai: in paese sono impegnati a garantire l'ordine pubblico e a sventare piccoli o grandi furti che avvengono nelle boutique più alla moda. Sulle piste, mai come in questo periodo, sono concentrati per assicurare che tutto si svolga senza incidenti. Oggi si aprono le gare di coppa del mondo di sd femminile, discesa e SuperG (le atlete avranno sul pettorale una scritta contro la violenza sulle donne): appuntamento attesissimo, quasi un anticipo dei Mondiali del 2021, che richiama vip e turisti. La "Regina delle Dolomiti" non intende blindarsi: non è previsto alcun numero chiuso all'ingresso di Cortina, ne odiosi metal detector che obbligano i vacanzieri a effettuare una svestizione rapida nel gelo di gennaio, eppure la situazione internazionale è tale da imporre di non abbassare la guardia. Per questo la polizia sarà super presente sia a Cortina paese sia lungo tutto il tracciato della spettacolare Olimpia delle Tofane interessato alle gare e all'attività sciistica in generale. Dall'inizio della stagione invernale, spiegano dal commissariato diretto dal vicequestore Luigi Petrillo, è stato potenziato in tutto il comprensorio ampezzano il sistema di videosorveglianza: telecamere a circuito chiuso consentono di monitorare, in ogni momento, quello che accade sugli impianti di risalita e nei rifugi ristoro degli sciatori. Le pattuglie già operative sul territorio, poi, saranno presenti, sia in divisa che in borghese, e rafforzate con l'arrivo di agenti aggregati e specializzati, tutti addestrati alla scuola alpina di Moena, che sforna sciatori provetti. Se necessario saranno schierati gli artificieri e in più ci sarà un detective molto particolare: il labrador Spok, imbattibile per fiutare la presenza di esplosivo. I poliziotti hanno già fatto le esercitazioni con lui a tremila metri di altezza: lo caricano con loro sulla seggiovia e lui si fa portare su mansueto fino in cima, poi comincia i suoi controlli... L'unità cinofila utilizzata, invece, per scovare eventuali persone rimaste sepolte sotto le valanghe è composta da due pastori tedeschi, Orso e Black. Recuperare vite umane è il loro mestiere e non si sottraggono mai, infatti hanno aiutato a scavare anche durante il terremoto del centro Italia. La sicurezza degli altri è la priorità della polizia di Cortina, che lavora a stretto contatto con carabinieri e guardia di Finanza e con il Soccorso Alpino. Una settimana fa 5 turisti austriaci si erano persi facendo un fuori pista e sono stati rintracciati dagli uomini del vicequestore Petrillo: recuperati e portati in salvo. Quando c'è stata, prima di Capodanno, la grande bufera che ha fatto scendere in un solo giorno quasi mezzo metro di neve nella vallata e ha reso impraticabili i collegamenti, i poliziotti si sono dati da fare, insieme ai vigili del fuoco, affinché nessuno rimanesse intrappolato nella tormenta e potesse tornarsene sereno al caldo. Quel giorno abbiamo montato tante di quelle catene, che potremmo aprire una scuola..., raccontano in commissariato. Con il maltempo, poi, i pericoli aumentano e le segnalazioni di escursionisti o sciatori in difficoltà non mancano. Ne sa qualcosa Paolo De Zordo, capopattuglia della polizia, da più di vent'anni a Cortina: 750 interventi di soccorso in 4 mesi, circa 6 al giorno, spiega l'ispettore De Zordo. Ma non c'è solo il lavoro di salvataggio sulle piste o l'attività antiterrorismo: la polizia di montagna punta alla sicurezza anche facendo rispettare le regole vigenti in alta montagna, come l'uso obbligatorio del casco per i minori di 14 anni. Chi sgarra riceve una multa di almeno 50 euro. E tanto per dare l'idea dell'estrema professionalità di questi poliziotti, a Cortina ricorda

no un episodio, avvenuto ad agosto 2017. A causa di un terribile frontale sulla strada statale 51, un motociclista straniero è stato sbalzato dalla sella ed è finito in un dirupo. Quando è arrivata la Volante, i due agenti non hanno esitato un secondo a imbragarsi e a calarsi nello strapiombo per 20 metri dove hanno prestato le prime cure al centauro fino all'arrivo dell'elisoccorso che ha trasportato il ferito grave in ospedale. Il motociclista è sopravvissuto solo grazie alla tempestività degli agenti. -tit_org-

Rigopiano, il ricordo aspettando giustizia

[Redazione]

Rigopiano, il ricordo aspettando giustizia PESCARA A Rigopiano ieri è stato il giorno del ricordo e del dolore, ma anche della richiesta di giustizia e verità. Ad un anno dalla tragedia dell'hotel spazzato via da una valanga - che causò 29 morti - nella commemorazione a Farindola si sono ritrovati i familiari delle vittime e alcuni degli sopravvissuti. é é.
- I -tit_org-

Il Papa in aereo sposa a sorpresa hostess e steward

[Redazione]

NOZZE IN VOLO Il Papa in aereo sposa a sorpresa hostess e steward Per la prima volta un Papa ha celebrato le nozze in aereo. Lo ha fatto Francesco durante il volo da Santiago del Cile a Iquique, unendo in matrimonio religioso una hostess e uno steward cileni della compagnia Latam. I due convivevano già da tempo, con due figli, ed era già sposati civilmente. Il matrimonio religioso non si era potuto celebrare per il crollo della chiesa a causa del terremoto del 2010. Durante il volo di oltre due ore, la coppia aveva chiesto una benedizione al Papa che ha domandato se erano sposati. Alla risposta che lo erano solo civilmente, Francesco ha chiesto il perché della mancata unione religiosa, e gli è stato spiegato l'episodio della chiesa crollata per il terremoto nella data fissata per le nozze. A quel punto, la decisione del pontefice di celebrare lui il rito. -tit_org-

Alluvione a Parma, Pizzarotti verso il processo

[Redazione]

La Procura ha chiuso le indagini. Il sindaco è accusato di disastro colposo; di DANIELA FRATINI È accusato di disastro colposo concorso il sindaco di Parma Federico Pizzarotti, per l'alluvione del torrente Baganza che devastò una vasta area della città emiliana il 13 ottobre del 2014. La Procura ha chiuso le indagini e insieme al primo cittadino rischiano il processo anche Maurizio Mainetti, responsabile regionale della Protezione civile, Francesco Puma, segretario generale dell'autorità di bacino del Po, Gaetano Noè, all'epoca comandante della polizia municipale di Parma, Gabriele Alifracco e Claudio Pattini, rispettivamente responsabile della Protezione civile provinciale e funzionario comunale. L'ispezione fortunatamente non comportò vittime ma i danni alla fine ammontarono a oltre 100 milioni di euro. Nel 2016, il primo cittadino del capoluogo emiliano romagnolo era finito iscritto nel registro degli indagati, a cui ora ha fatto seguito la notifica dell'avviso di chiusura indagine, che potrebbe precedere una richiesta di rinvio a giudizio. Tra le contestazioni mosse al sindaco, ci sarebbe il mancato allarme: Pizzarotti, infatti, secondo le ricostruzioni degli inquirenti, non avrebbe lanciato l'allarme relativo all'alluvione, nemmeno quando fu superata la soglia idrometrica di preallarme, dopo il crollo del ponte della Navetta. Inoltre, il piano di protezione civile di Parma non sarebbe stato aggiornato ma sarebbe stato fermo al 2007, né sarebbe stato attivato un adeguato sistema di osservazione e monitoraggio della piena. -tit_org-

Il dramma delle 29

Il grido ignorato di Rigopiano

dalla valanga Gli ultimi messaggi nel libro di Simona De Leonardi

[Antonello Di Lella]

Il dramma delle 29 vite spezzate dalla valanga Gli ultimi messaggi nel libro di Simona De Leonardi; di ANTONELLO DI LELLA Vite normali. Tra progetti, sogni e preoccupazioni. Travolte in un attimo dalla valanga che un anno fa ha spazzato via l'hotel Rigopiano di Farindola (Pescara). C'era chi stava programmando il matrimonio, chi attendeva con ansia la laurea della figlia o chi era appena ripartito aprendo una nuova attività lavorativa: storie di tutti i giorni quelle delle 29 vittime innocenti seppellite dalla neve in Abruzzo. Ma ci sono anche gli ultimi messaggi inviati alle famiglie dai prigionieri dell'hotel nel libro Rigopiano vite spezzate di Simona De Leonardi, giornalista del quotidiano abruzzese Il Centro. RICHIESTE INASCOLTATE Volevano solo tornare a casa. Gli ultimi messaggi, prima dell'arrivo della valanga, erano tutti dello stesso tenore. Tra attesa e paura. Quella che cresceva di ora in ora. Un anno fa le vittime avevano intuito il rischio di restare in hotel ma il loro allarme fu drammaticamente sottovalutato ora dopo le ripetute scosse di terremoto avvertite chiaramente sulle montagne di Farindola. Perché il terrore era proprio la terra che tremava. Che una slavina potesse centrare in pieno l'albergo non lo aveva pensato proprio nessuno. "Speriamo che riscendiamo vivi...Tanto lo sappiamo che non ci verranno a prendere", scrivevano i prigionieri di Rigopiano, probabilmente anche per esorcizzare la paura. Era infermiera al Gemelli Valentina Cicloni e proprio il sisma le aveva causato una crisi di panico come scritto a una collega in uno degli ultimi messaggi. Qualcun altro, invece, consapevole delle difficoltà di riuscire a ripartire aveva pensato bene di spostare un ricovero ospedaliero già fissato. De Leonardi, nelle 152 pagine del libro edito dal Centro, racconta quella parte di vita più intima. Storie raccolte incontrando ogni singola famiglia tra Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria. "Quello che emerge dalle storie raccontate nel libro è il grido d'aiuto forte, ma ignorato", ha confidato l'autrice a La Notizia, "è assurdo non aver ascoltato tutti i messaggi". SERVE GIUSTIZIA Da quel tragico 18 gennaio 2017 la giornalista abruzzese ha seguito direttamente la vicenda. Tra le prime persone ad arrivare sul luogo della tragedia, insieme all'allora direttore del Centro Primo Nicola, per raccontare una tragedia che poteva e doveva essere evitata. Eventualmente a cui dovrebbe rispondere l'inchiesta aperta e che vede 23 persone indagate; Quattro i filoni principali. Per ora te ne dubbi, sospetti, ma servirà tempo (se sterà) per accertare le eventuali responsabilità di quanto accaduto a Farindola. Sperando di non dover aggiungere la tragedia di Rigopiano al già ricco elenco delle stragi d'Italia senza colpevoli.; - ';;; é.; é; RIGOPIANO la copertina del libro -tit_org-

Rigopiano un anno dopo "Una ferita per tutto il Paese"

[Redazione]

Ora ci aspettiamo che qualcuno dica: non ho fatto abbastanza. Così ieri Gianluca Tanda, presidente del Comitato vittime di Rigopiano, nell'anniversario della valanga che ha travolto l'hotel facendo 29 morti, una ferita per il Paese, dice il capo dello Stato Sergio Mattarella. Mentre il Papa riceverà i familiari il 25 gennaio. -tit_org-

LUCA LECCI AVEVA 19 ANNI, ERA DIPENDENTE DELL'IMPRESA DI FAMIGLIA

Ucciso dal tornio sotto gli occhi del padre A Brescia l'ultimo dramma del lavoro

[Fabio Poletti]

LUCA LECCI AVEVA 19 ANNI, ERA DIPENDENTE DELL'IMPRESA DI FAMIGLIA Ucciso dal tornio sottogiocchidelpadre ABresciaMtimodranimadellavoro ' FABIO POLETTI MILANO L'elenco dei morti di lavoro non finisce mai. L'ultimo aveva appena 19 anni. Si chiamava Luca Lecci e lavorava al tornio nell'azienda di famiglia, la Elettrotecnica Lg di Rovao vicino a Brescia. In provincia, da gennaio dell'anno scorso è la ventiduesima vittima sul lavoro, con una crescita di oltre il 15%. L'incidente mortale è avvenuto l'altro giorno alle 14 e 30. Luca che indossava un maglione sopra la tuta, è rimasto incastrato nel tornio che stava pulendo con uno straccio e che ha agganciato prima la sua manica e poi lo ha come risucchiato. Il tornio inspiegabilmente non si è fermato. Perché lo dovranno verificare gli esperti inviati dalla procura di Brescia che ha messo i sigilli all'azienda e ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo. Non è escluso che l'operaio avesse volontariamente sollevato le protezioni per poter lavorare più agilmente. L'incidente è avvenuto sotto gli occhi del padre del giovane che non è vittima nei cantieri Il numero dei morti sul lavoro in provincia di Brescia da gennaio del 2017: gli incidenti che hanno provocato solo feriti sono stati più di 11 mila riuscito a fermare il macchinario. Fontano Lecci, che aveva fondato l'azienda che produce motori elettrici negli Anni Ottanta, è riuscito solo a chiamare i soccorsi mentre altri operai prestavano le prime cure al ragazzo. Inutile la corsa in elicottero fino agli Spedali di Brescia dove il giovanissimo operaio è morto ieri mattina. Davanti al grande capannone di cemento rosa ora si celebra il rito di sempre. Mazzi di fiori per terra, i colleghi di Luca e gli amici che hanno poca voglia di parlare, come il padre che è stato soccorso in stato di shock a sua volta dai medici. Sui social network il ritratto di Luca è quello di un ragazzo come tanti. La scuola finita da poco all'Artigianelli di Brescia, istituto professionale ad indirizzo elettromeccanico. L'ingresso nella fabbrica di famiglia subito dopo le vacanze estive dell'anno scorso. Tra qualche anno sarebbe stato il padrone della fabbrica ma adesso no. I colleghi lo dicono quasicoro: Suo padre non avrebbe mai voluto. E Luca lavorava volentieri anche al tornio, anche se il suo futuro gli avrebbe offerto molto di più. Gli amici ricordano la sua passione per il motocross e postano foto del ragazzo all'aria aperta mentre taglia la legna, sotto un mare di cuoricini: Ci mancherai tanto piccolo angelo, Ti vogliamo ricordare per il tuo sorriso e per la persona piena di vita che eri. La contabilità delle vittime sul lavoro continua a crescere e gli interrogativi sono sempre quelli. Francesco Bertoli segretario della Fiom di Brescia lo ripete da sempre: Non è possibile che un operaio rimanga incastrato in un macchinario. Tutte le parti in movimento devono essere segregate dietro elementi protettivi. Quello che è successo lo stabilirà la magistratura. Non è un'azienda sindacalizzata. Brescia dopo Milano è la provincia lombarda dove avvengono più infortuni sul lavoro. Il trend degli incidenti sarebbe pure leggermente in calo - meno 0,3% - anche se negli ultimi 12 mesi sono stati 11 mila 520. Solo lunedì scorso in un'azienda metalmeccanica di Calvisano un operaio di 59 anni è stato investito da una colata di metallo fuso rimanendo ustionato sul 70 del corpo anche se secondo sanitari non sarebbe pericoloso di vita. In grande crescita in provincia di Brescia invece gli incidenti più gravi, quelli mortali sono stati 22 in un anno tre in più che nel 2016. Il segretario generale della Fin Cisl Marco Bentivogli guarda al lavoro che non cambia: E inaccettabile che mentre parliamo di Industry 4.0 e digitalizzazione delle imprese continuino a verificarsi morti e incidenti sul lavoro. Una spiegazione nelle parole del segretario Fiom di Brescia alla vigilia dello sciopero di 4 ore dei metalmeccanici oggi a Milano dopo i 4 morti in città e che a Brescia il sindacalista vorrebbe molto più lungo La crescita della produzione degli ultimi tempi non può giustificare un calo nella sicurezza. Un giovane operaio è stato agganciato e stritolato dal macchinario Luca Lecci era appassionato di motocross e così i suoi amici hanno voluto ricordarlo -tit_org- Ucciso dal tornio sotto gli occhi del padre A Brescia ultimo dramma del lavoro

Nella capitale d'Italia l'accoglienza è sul binario morto

[Eraldo Affinati]

NELLA CAPITALE D'ITALIA ^ACCOGLIENZA E SUL BINARIO MORTO di Eraldo Affinati foto di Guido Fuà OMA. Sono convinto che le pietre parlino: basta saperle interrogare. Fino a poco tempo fa, quando sentivo discutere di crisi dell'Europa, pensavo a Ventotene, l'isola pontina dove i quattro avventurieri dello spirito, Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colomi e Ursula Hirschmann, pronti a raccogliere da terra la mai spenta fiaccola mazziniana, scrissero il famoso manifesto sugli Stati Uniti del Vecchio Continente. Adesso ho cambiato idea. Ora, se penso ai fili spinati in Ungheria, ai rosari nazionalisti polacchi, alle ubbie protezionistiche austriache, alla Brexit e tutto il resto, mi viene in mente la Stazione Tiburtina di Roma. Magia e sortilegio della toponomastica! NŪ oggi andasse a visitare la strada che nella capitale italiana porta il nome di Altiero Spinelli, accanto alla spettacolare stazione ferroviaria, nodo di scambio internazionale con le nuove gallerie commerciali di Shopping & Food, vedrebbe i profughi che dormono all'aperto in giacigli di fortuna accanto a un vecchio deposito abbandonato. I Frecciarossa passano lì accanto ma gli immigrati non se ne accorgono. Fa troppo freddo e quando piove, specie di notte, è un problema. L'umidità filtra dappertutto. Bisogna rimboccare le coperte ai più piccoli perché, è mezzo allo sfasciume dei rifiuti, alle bucce di frutta, ai pezzi di vetro taglienti, ci sono anche i bambini. Io ne ho conosciuto uno: avrà avuto sei anni, sudanese, appena arrivato insieme alla madre. Stava mangiando un kiwi. Occhietti vispi e capelli crespi, mi guardava fisso come per dire: e tu cosa vuoi? Myriam, la volontaria tuttofare che dalla mattina alla sera gestisce i gruppi, gli aveva messo addosso una bella giacca a vento, così chi l'avesse incrociato per strada difficilmente avrebbe potuto credere che questo frughetto abiti sotto il tendone e viva alla giornata insieme alla mamma. Fa i bisogni là dietro al cespuglio. Gioca con uno stecchino trovato per terra. Non va a scuola. Sopravvive come un animaletto, mica in Africa, no, proprio qui, nella vecchia culla dell'Urbe imperitura. Ecco dove finiscono le nostre utopie: nell'immondezzaio. Le responsabilità sono trasversali, come si usa dire per alleggerirle fino a neutralizzarle. I governi capitolini si susseguono, cambia il timone direzionale, ma nessuno ha mai pensato di installare almeno un bagno chimico vicino alla distesa di tende montate sul terreno un po' alla buona dove un centinaio di persone dorme arrangiandosi come può: senza acqua corrente e senza servizi igienici. I migranti vanno e vengono in un flusso continuo. Prima stavano nel centro di Via Cupa, altro nome significativo. Da quando anche quello è stato chiuso, dopo una serie di sgomberi nelle medesime zone, si sono trasferiti nel piazzale Maslax, come è stato soprannominato questo spazio vuoto in onore di un giovane somalo suicidatosi a Pomezia il marzo scorso. Negli ultimi giorni è arrivata una coppia con três figli, uno piccolissimo, nato in Libia. Stanno lì davanti ai fornellini simili a frotte d'uccelli dispersi. In questi lunghi anni chi si è mosso per aiutarli sono stati i semplici cittadini, pronti, ancora oggi, a donare coperte, indumenti e cibo. Andrea Costa, ulteriore sorpresa onomastica, non uno dei fondatori del socialismo italiano, romagnolo d'estrazione anarchica, bensì il coordinatore dell'associazione Baobab Experience, un presidio d'emergenza, me lo scandisce con chiarezza: Da tempo chiediamo un hub di pronta accoglienza per fronteggiare gli arrivi. Ci vorrebbe almeno uno sportello aperto 24 ore. Per ora diamo colazione, pranzo e cena. Gli operatori della Sala operativa sociale sono qui ogni giorno per sistemare i più bisognosi, ma non basta. Arriva Save the Children. Arrivano i Medici di Intersos. Toppe sui buchi aperti. Tamponi sulla ferita che non si rimargina e continua a sanguinare. La sensazione è ancora quella di un'emergenza attiva, fra burocrazie, indifferenze, supplenze di ruoli che dovrebbero essere istituzionali. Come se fare di questo posto un centro abitabile equivalesse a renderlo attrattivo e quindi meglio mantenerlo così: il tugurio dei reietti. La promessa ristrutturazione del Ferrhotel, vecchio albergo per i ferrotranvieri poco distante, è una favola metropolitana. Le luci mediatiche si accendono e si spengono a intermittenza su questa vergogna nazionale. Eppure il grande cuore italiano batte forte al Tiburtino. Chiedo a Claudia, una signora che come tante altre si prodiga per dare sostegno, da cosa sia spinta. Più che le sue parole, conta il sorriso: un grumo emotivo inesprimibile. Ornar non ci vede bene, quindi stasera lei lo

accompagnerà dall'ottico. Ecco perché questo Paese nonostante le inadempienze di chi dovrebbe rappresentarlo, ancora non sprofonda. Siccome molti dei senzatetto trovano il tempo e la voglia di venire anche alla Penny Wirtton di Casal Bertone a imparare la nostra lingua, ne ho conosciuti alcuni. Sono loro che mi hanno guidato fino all'accampamento urbano dove sono costretti a stare. Camminare per un lungo tratto di strada insieme agli improvvisati studenti superando il cavalcavia intasato di traffico significa agitare la bottiglia della memoria: al Portonaccio viene su tutto il fondo, compresa la feccia. Ottant'anni fa furono emanate le leggi razziali e poco tempo dopo, il famigerato 16 ottobre 1943, proprio da questo scalo ferroviario partirono i mille ebrei romani diretti ai campi di concentramento. Tornarono, lo sappiamo, in pochissimi. Cerco di spiegarlo ai ragazzi: Capito Farah? Non esiste soltanto la statua di Goffredo Mameli, al Cimitero del Verano, qua vicino, dove presto ti condurrò, visto che mi hai chiesto chi ha composto il nostro inno nazionale da tè sentito cantare sui campi di calcio. Anche l'Italia ha i suoi scheletri nell'armadio, alcuni dei quali, forse tè l'hanno detto i tuoi nonni, sono custoditi proprio in Etiopia da dove tu provieni. Sai cosa ricorderemo il prossimo 27 gennaio?. Vorrei poter raccontare la storia di ognuno di questi ragazzi dal momento in cui decisero di abbandonare la povertà dei villaggi in cui erano cresciuti per saltare sul camion diretto verso il deserto fino alle violenze libiche, al rischio di morte nel Mar Mediterraneo (Hasan, dimmi, dov'è finito chi stava sul barco ne insieme a tè?), ma forse è più importante annotare ciò che troviamo sulla spiaggia davanti a noi mischiato alla fanghiglia della mareggiata: lo sguardo smarrito di Aden quando gli chiedemmo la sua data di nascita; la mano tremante di Moulid stretta intorno alla penna che per la prima volta impugnava; il solco della cicatrice sul cranio rasato di Tarek impegnato a fare i plurali. Chi è appena sceso dal treno, chi è uscito dal sistema di accoglienza, chi non ha un luogo in cui andare. Osman, senegalese, non più giovanissimo, scolarizzato, parla francese: cuoco e batterista, questa la sua autodefinizione, era stato registrato nel Bei Paese, poi aveva trovato una situazione stabile a Montpellier, ma i gendarmi l'hanno rimandato indietro: dove sarà adesso la ragazza di cui s'era innamorato? Quelli come lui si chiamano "dublinati", in riferimento alla famigerata cervelottica Convenzione europea che obbliga i migranti a risiedere stabilmente nella prima nazione di arrivo. Chiedo a Nour come trascorre la giornata; e lui mi dice che fa avanti e indietro dalla tenda tiburtina al centro Caritas della Stazione Termini dove si può dare una ripulita. Molti soffrono di malattie contratte in Libia: dissenteria, dermatiti, postumi di torture. Ognuno reagisce a modo suo: un ragazzo algerino, che non ha niente di niente, alto e magro come un fil di ferro, mi ha chiesto se gli trovo una palestra dove poter rinforzare i muscoli. Youssef prima di studiare recita una delle cinque preghiere quotidiane previste dal Corano: stende il tappetino in terra, punta la CHIEDO A UNA SIGNORA CHE DA UNA MANO COSA LA SPINGA. SORRIDE. UN GRUMO EMOTIVO INESPRIMIBILE. UN PROFUGO ERITREO E SULLO SFONDO UN FABBRICATO IN DISUSO DIETRO LA STAZIONE ['] LA SEDE BNL PARIBAS E I BINARI [-] UN PROFUGO CON UN CAGNOLINO [;VOLONTARIDI BAOBAB [.:] LEGASSE DI MANDARINI DONATI DA UNA COOPERATIVA AGRICOLA CARICHI DI FUTURO, CADUTI A TERRA MA PRONTI A RIMETTERSI IN PIEDI... bussola del cellulare in direzione della Mecca e chiede la protezione di Allah. Mohamed nei giorni di fine anno si è presentato in ciabatte. Gli abbiamo mostrato alcune scarpe portate dai volontari. Ce n'erano di tutti i tipi: lui, invece di scegliere gli scarponcini caldi, si è infilato le Adidas da ginnastica, leggere ma alla moda come quelle che indossano molti suoi coetanei, ai quali vorrebbe tanto assomigliare. Questo per dire che siamo sempre di fronte ad adolescenti carichi di futuro e d'entusiasmo vitale, caduti a terra in modo a volte rovinoso ma pronti a rimettersi in piedi e ripartire da capo: l'onda d'urto del pianeta Terra. Appena giungo nel piazzale dove marciscono i sogni dell'Europa, davanti ai divani sfondati, ai barottoli rotti, ai legni bruciati, riconosco Rashid. Alla festa di Natale avevamo ballato e cantato insieme al suono delle chitarre e dei tamburi. Era bastato per diventare amici. Adesso è come se fossimo parenti. Si stacca dai compagni e, nello squallore dell'asfalto sbriciolato, viene incontro sorridendo. Mi offre la bustina del Nescafe. Chissà, forse Altiero Spinelli in questo momento gli sta battendo una mano sulle spalle. Eraldo Affinati Accanto alla modemissima Stazione Tiburtina, famiglie in fuga da ogni angolo della Terra vivono da tempo in un limbo infernale. Senza neppure un bagno chimico. Reportage___ ERALDO AFFINATI, ROMANO, INSEGNANTE E

SCRITTORE. IL SUO ULTIMO LIBRO È L'UOMO DEL FUTURO (2016). IL 30 GENNAIO USCIRÀ I NOMI DEL MONDO, ENTRAMBI PER MONDADORI -tit_org- Nella capitaleltaliaaccoglienza è sul binario morto

Maltempo Calabria, si contano i danni: una vittima nel crotonese

[Redazione]

Giovedì 18 Gennaio 2018, 14:46 Ieri un uomo è morto a Mesoraca (KR), cadendo dal tetto della sua abitazione scoperchiato dal vento forte. Dopo il maltempo di ieri, le condizioni meteo in Calabria sono in netto miglioramento. Fino alla scorsa notte il vento ha soffiato a 100 chilometri orari, con punte anche di 160 in alcune località, provocando danni e disagi in gran parte della regione. Da stamattina squadre di tecnici e volontari, con il coordinamento della Protezione civile regionale, stanno operando per una conta dei danni nei centri più colpiti come a Mesoraca, dove proprio a causa del vento forte un uomo ha perso la vita cadendo dal tetto della sua abitazione. Conta dei danni anche a Rocca Bernarda, Santa Severina, Belvedere Spinello, Cotronei, in provincia di Crotona; Corigliano, Rossano e Rende nel cosentino; Bova, Benestare, Monasterace, Capo Spartivento e Scilla nel reggino e quasi tutto il catanzarese. In diversi centri i tetti sono stati scoperchiati dal vento e molte coperture risultano pericolanti. Senza sosta il lavoro della Protezione civile regionale, dei vigili del fuoco in tutta la regione. [red/mn](#) (fonte: Ansa)

Rupe di San Leo (RN), in arrivo 4 milioni di euro per messa in sicurezza

[Redazione]

Giovedì 18 Gennaio 2018, 15:08 In totale la Regione Emilia Romagna da febbraio 2014 ha finanziato con circa 6 milioni di euro nove interventi finalizzati alla sua tutela. In arrivo nuove risorse per proteggere un gioiello dell'Emilia Romagna, la Rupe di San Leo, in provincia di Rimini. Quattro anni fa, il 27 febbraio 2014, una porzione di rupe, un fronte di circa 150 metri, crollò a valle, fortunatamente senza coinvolgere nessuna abitazione. La giunta della Regione Emilia Romagna ha deciso di finanziare con 4 milioni di euro ulteriori lavori per la sua messa in sicurezza. Circa la metà saranno investiti per il consolidamento della parete est e per assicurare l'accesso alla fortezza, mentre gli altri 2 milioni saranno utilizzati per intervenire sulla parete sud. Il primo cantiere prenderà il via entro l'estate, il secondo è in fase avanzata di progettazione con i lavori che saranno assegnati entro l'anno. A questi interventi si aggiungono le sette opere urgenti già portate a termine per un totale di oltre 1 milione 800 mila euro, tra cui i monitoraggi sullo stato delle fessure e l'evoluzione del dissesto. "Dal 27 febbraio 2014, data del crollo della rupe, la Regione ha finanziato circa 6 milioni di euro nove interventi finalizzati alla tutela e alla conservazione di un luogo strategico dal punto di vista ambientale, culturale e turistico, patrimonio della comunità regionale e nazionale - afferma l'assessore alla Difesa del suolo, Paola Gazzolo, presente oggi nel borgo del riminese per fare il punto sui lavori svolti e su quelli futuri -. Le nuove risorse, con il contributo del ministero dell'Ambiente, faranno partire i nuovi cantieri e completare il progetto di messa in sicurezza complessiva della Rupe". "Quelli in arrivo - commenta il sindaco di San Leo, Mauro Guerra - sono nuovi finanziamenti inediti e corposi che si aggiungono a quanto già ottenuto per affrontare la situazione delle famiglie evacuate, monitorare la rupe, mettere in sicurezza il versante crollato e, a breve, ricostituire il libero accesso veicolare in Fortezza". L'accesso permetterà la piena fruizione turistica finora garantita, in via straordinaria, con un servizio di navetta e un apposito percorso pedonale. [red/mn](#) (fonte: Regione Emilia Romagna)

24/01, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in visita all'INGV

[Redazione]

Giovedì 18 Gennaio 2018, 15:39 Si tratta della prima volta nella storia dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia Mercoledì 24 gennaio, per la prima volta nella storia dell'ente, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sarà in visita all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), nella sua sede di Roma. Il programma prevede: percorso espositivo che illustra le attività scientifiche dell'Istituto; visita alla Sala Sismica Nazionale e Centro Allerta Tsunami, con collegamento alle sale operative di Napoli-Osservatorio Vesuviano e di Catania-Osservatorio Etneo per controllare lo stato dei vulcani italiani; nella sala conferenze, saluto del presidente INGV Carlo Doglioni, del direttore generale Maria Siclari e intervento di due ricercatori dell'ente (Antonio Costa ed Elena Spagnuolo).red/mn(fonte: Ingv)

Rigopiano un anno dopo: il punto sulle indagini

[Redazione]

Giovedì 18 Gennaio 2018, 16:15 Esattamente un anno fa, il 18 gennaio 2017, una valanga travolse il resort nel comune di Farindola (Pescara), uccidendo 29 persone. È trascorso un anno esatto dal 18 gennaio 2017, quando una valanga travolse l'hotel Rigopiano nel comune di Farindola (Pescara), causando la morte di 29 persone. Il procuratore della Repubblica di Pescara, Massimiliano Serpi, titolare dell'inchiesta insieme al pm Andrea Papalia, si era prefissato l'obiettivo di chiudere le indagini entro un anno dalla tragedia. Non è stato così, ma i tempi slitteranno solo di qualche settimana, perché tutti gli indagati sono stati ascoltati prima di Natale. Sono 23 gli indagati nell'inchiesta sul disastro dell'Hotel Rigopiano: tra le accuse più gravi quelle di omicidio colposo plurimo e lesioni plurime colpose. A cinque giorni dall'anniversario della tragedia, era arrivata la notizia di due segnalazioni fatte dai carabinieri Forestali alla Procura per dirigenti pubblici: il responsabile della sala operativa del 118 di Pescara Vincenzino Lupi e della funzionaria della Prefettura Daniela Acquaviva. Agli atti c'è uno stralcio di una telefonata acquisita in quelle concitate ore nella quale la funzionaria dice all'operatore del 112: "Ma l'Hotel Rigopiano è stato fatto stamattina". Come riporta l'Ansa, sono quattro i filoni principali dell'inchiesta. Il primo filone riguarda i ritardi nell'attivazione della macchina dei soccorsi chiama in causa l'ex prefetto di Pescara Francesco Provolo, il dirigente dell'area Protezione civile Ida de Cesaris e il capo di gabinetto Leonardo Bianco. Secondo l'accusa, soltanto a partire dalle ore 10 del 18 gennaio venne effettivamente attivato il Centro coordinamento soccorsi, nonostante i pericoli e le intemperie. Versione contestata dalla difesa dell'ex prefetto secondo la quale l'attivazione avvenne già il 16 gennaio. Il secondo filone, sulla gestione dell'emergenza, vede indagati Antonio Di Marco, presidente della Provincia di Pescara; Paolo D'Incecco, ex dirigente del settore Viabilità e referente di Protezione civile; Mauro Di Blasio, responsabile degli stessi servizi; Giulio Honorati, comandante della Polizia provinciale di Pescara; Tino Chiappino, tecnico reperibile secondo il Piano di reperibilità provinciale. Le contestazioni sono: la mancata attivazione della sala operativa di Protezione civile, la non effettuazione della ricognizione dei mezzi spazzaneve e la mancata chiusura al traffico del tratto di strada provinciale che conduce a Rigopiano. Il terzo filone dell'inchiesta riguarda la realizzazione del resort e vede coinvolti il sindaco di Farindola, Ilario Lacchetta, gli ex sindaci Massimiliano Giancaterino e Antonio De Vico, e i tecnici Luciano Sbaraglia ed Enrico Colangeli, in relazione alla mancata adozione del nuovo piano regolatore generale del Comune che, secondo l'accusa, se fosse stato approvato avrebbe impedito l'edificazione del nuovo hotel Rigopiano e quindi il verificarsi della tragedia. In riferimento al permesso rilasciato nel 2006, per la ristrutturazione del complesso alberghiero, quando l'area era soggetta a vincolo idrogeologico, sono invece indagati Marco Paolo Del Rosso, l'imprenditore che chiese l'autorizzazione, Antonio Sorgi, dirigente della Regione Abruzzo e il tecnico comunale Enrico Colangeli. Secondo la Procura inoltre, in assenza di autorizzazione, permisero l'edificazione del nuovo resort con annesso centro benessere, eludendo il pericolo di valanghe e tenendo aperta la struttura, anche alle autovetture e anche in pieno inverno, prescindendo dall'intensità delle nevicate. L'ultimo filone riguarda la mancata realizzazione della Carta per il pericolo delle valanghe e vede indagati i dirigenti della Regione Abruzzo Pierluigi Caputi, Carlo Giovani, Vittorio Di Biase, Emidio Primavera e Sabatino Belmaggio. Nella relazione dei periti della Procura si legge che, per salvare le vite umane, era necessario evacuare l'hotel due giorni prima della tragedia. [red/mn](#) (fonte: Ansa)

Terremoto Centro Italia, ricostruzione: oltre un miliardo per le opere pubbliche

[Redazione]

Giovedì 18 Gennaio 2018, 16:50 Il piano è stato approvato durante la cabina di regia riunitasi oggi a Pieve Torina (MC), presieduta dalla Commissaria Paola De Micheli. Circa 1035 miliardi di euro saranno destinati alla ricostruzione delle opere pubbliche distrutte dal terremoto del Centro Italia. I fondi saranno utilizzati per le scuole, le case comunali, le caserme e l'edilizia popolare. Il piano è stato approvato durante la cabina di regia riunitasi oggi a Pieve Torina (MC), presieduta dalla Commissaria straordinaria per la ricostruzione post sisma 2016/2017 Paola De Micheli. Hanno partecipato il capo dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli, i presidenti e i rappresentanti delle Regioni del cratere: Marche Luca Ceriscioli, Abruzzo Mario Mazzocca (componente della giunta assessorato Enti Locali), Lazio Lucia Valente (Assessore al Lavoro delegata dal presidente Nicola Zingaretti), Umbria Catiuscia Marini.

[14img_5209_768x512] Alla regione Marche sono stati assegnati oltre 605 milioni di euro così impegnati: 160 milioni per la ricostruzione di 82 scuole e istituti scolastici; 114,53 milioni per 50 case comunali; 190,52 milioni per 164 opere pubbliche; 65 milioni per edilizia popolare; circa 75,47 milioni di euro per 20 caserme. Alla regione Abruzzo 156,86 milioni di euro così impegnati: 28,57 per 7 scuole; 20,66 milioni per 9 case comunali, 23,17 milioni per altre opere pubbliche; 82 milioni per edilizia popolare e infine 2,43 milioni per opere di consolidamento a causa del dissesto idrogeologico. Assegnati alla regione Lazio 149,53 milioni di euro così distribuiti: 35,98 milioni per 9 scuole; 71,95 milioni per altre opere, 27,05 milioni per opere di consolidamento a causa del dissesto idrogeologico; 14,53 milioni per 5 caserme. Alla regione Umbria 122,51 milioni così distribuiti: 52 milioni per 32 scuole; 12,39 milioni per 7 case comunali; 33,13 milioni per altre 42 opere pubbliche; 16,27 milioni per edilizia popolare; 6,72 milioni per opere di consolidamento a causa del dissesto idrogeologico e, infine, 1,97 milioni per le caserme. Avvenuta anche una prima approvazione degli elenchi degli interventi sulle chiese (ancora provvisori) di Lazio, Umbria, Abruzzo e per le diocesi di Macerata, Camerino e Fabriano. Gli elenchi definitivi verranno approvati successivamente in un'ordinanza che prevede anche le procedure di gara per i soggetti attuatori chiese. Il comitato ha anche approvato il cronoprogramma per arrivare entro la fine di febbraio alla definizione del Piano di intervento sul dissesto idrogeologico nelle zone terremotate. Sono stati illustrati i dati aggiornati sulla ricostruzione privata per i quali è stato registrato un notevole incremento nelle domande e un significativo aumento delle autorizzazioni, anche a seguito dell'entrata in vigore dell'ordinanza 46 sulla ricostruzione privata. Oltre al Piano per le opere pubbliche, è stato illustrato nel dettaglio il contenuto dell'ordinanza 46: Nuovi termini per le domande. I professionisti possono presentare le schede per la ricostruzione dei danni lievi (riparazione di abitazioni e strutture produttive temporaneamente inagibili) fino al 30 aprile. Per i danni pesanti (ripristino con miglioramento sismico o ricostruzione immobili distrutti) il termine ultimo è stato fissato al 31 ottobre 2018. "Preistruttoria" veloce per la ricostruzione pesante. Per tutte le domande di contributo diverse da quelle per danni lievi viene introdotta una preistruttoria, in modo da dare ai professionisti indicazioni precise e definitive sul livello del danno (deciso ai fini del calcolo del contributo) prima di presentare il progetto vero e proprio. Contributo per la ricostruzione determinato più rapidamente. Con le nuove linee guida sarà possibile per i professionisti indicare l'importo del contributo presumibile già alla presentazione della domanda, che sarà verificato e approvato dall'Ufficio Speciale Regionale con una procedura più snella e veloce. Rimborsi per magazzini e cantine. È previsto il rimborso dei lavori per il ripristino di porzioni di edifici, come cantine, stalle e magazzini, in precedenza esclusi dal contributo (purché non si tratti di pertinenze già o rimborsate fino al 70 %) Comune referente unico per regolarizzazione abusi sanabili. Istruttoria urbanistica ed edilizia sarà sempre curata dal Comune entro 60 giorni dalla presentazione della domanda. Il Comune potrà invitare alla regolarizzazione di eventuali abusi dell'edificio preesistente, qualora siano sanabili e di modesta entità. Il contributo non potrà essere concesso se gli abusi non verranno previamente regolarizzati. Subito il rimborso delle spese del progetto. Sarà erogato all'avvio dei

lavori (cosiddetto saldo zero) 80% del contributo per le spese di progettazione e il 100% di quello per le indagini preliminari svolte da ditte esterne. La ditta incaricata dei lavori può essere indicata dopo l'approvazione del progetto. La ditta incaricata dell'esecuzione dei lavori di ricostruzione potrà essere indicata dopo approvazione il progetto da parte degli Uffici Speciali Regionali e la comunicazione dell'importo del contributo. Intervenuto alla riunione anche Fulvio Soccodato di Anas, soggetto attuatore per il ripristino della viabilità, che ha aggiornato il Comitato sull'avanzamento degli interventi e sulle prossime azioni da intraprendere. red/mn (fonte: Commissario straordinario ricostruzione sisma 2016)

Maltempo Europa, tre morti in Olanda, uno in Belgio e uno in Germania

[Redazione]

Giovedì 18 Gennaio 2018, 17:17 Nel Regno Unito 50mila case sono rimaste senza elettricità e alcune comunità rurali sono rimaste isolate a causa della caduta di alberi. Tre uomini, tutti di oltre 60 anni, sono morti a causa del maltempo che sta interessando l'Olanda nelle ultime ore. Le vittime sono state colpite da rami o da alberi sradicati dal vento, mentre un altro uomo di 34 anni è rimasto gravemente ferito nel crollo di una costruzione. Altre due persone sono morte in Germania e Belgio sempre a causa dei forti venti. L'aeroporto Schiphol di Amsterdam ha sospeso oggi tutti i voli e le ferrovie nazionali olandesi hanno bloccato tutti i treni a causa della violenta tempesta sul Paese. Lo scalo ha annunciato in un tweet che i voli sono sospesi "fino a nuovo avviso" in seguito al maltempo. La Klm aveva già annullato oltre 200 voli prima dell'arrivo della tempesta. I forti venti che stanno battendo il Nord Europa hanno provocato una vittima anche in Belgio. Ne danno notizia i media locali. A perdere la vita è stata una donna sulla quarantina che stava viaggiando con la sua auto su una strada di Grez-Doiceau, a sud-est di Bruxelles, quando un albero si è abbattuto sul suo mezzo. La circolazione dei treni ad alta velocità Thalys dal Belgio verso Olanda e Germania è stata interrotta, per l'intera giornata, a causa del maltempo. Una cinquantina di treni regionali sono stati cancellati, e sono stati accumulati ritardi per oltre 20 ore sulla rete ferroviaria del Paese. Inoltre si sono registrati una ventina di incidenti ferroviari a causa dei detriti finiti sui binari. Ad Anversa si contano almeno 4 feriti tra cui una donna grave. Il maltempo ha causato una vittima anche in Germania, nel Nord Reno Vestfalia. Si tratta di un uomo di 59 anni, travolto dalla caduta di un albero ad Emmerich. A causa dell'uragano, è stato interrotto il traffico ferroviario a lunga percorrenza in tutto il territorio tedesco. Lo ha dichiarato una portavoce della Deutsche Bahn, la società ferroviaria tedesca. Nel Regno Unito risulta essere stata colpita in particolare l'Inghilterra orientale con raffiche che nel Norfolk, a nord di Londra, hanno superato nell'notte i 130 chilometri all'ora, ma danni e disagi si registrano anche in Galles un po' in tutto il Paese, aggravate nel nord, specialmente in Scozia, anche dalla neve che cade copiosa da alcuni giorni. In totale si contano quasi 50 mila case senza corrente elettrica, con alcune comunità rurali isolate, oltre ad alberi abbattuti, case e veicoli danneggiati, capannoni scoperti. Disagi si registrano poi al traffico automobilistico, con avvisi alla massima cautela lungo diverse strade, e a quello ferroviario, con qualche linea temporaneamente interrotta. L'allerta del Met, l'ufficio meteorologico nazionale, si estende in alcune aree per l'intera giornata di oggi, ma con una tendenza al miglioramento già in atto a partire da est.

Maltempo Italia, venti forti al Centro-Nord

[Redazione]

Giovedì 18 Gennaio 2018, 17:49 Il Dpc comunica che è prevista un'intensificazione della ventilazione anche a bassa quota, dai quadranti occidentali, su molte regioni italiane con rinforzi su Toscana, Emilia-Romagna e Marche, specie sui rilievi. Un nuovo flusso di correnti di origine atlantica determinerà, nelle prossime ore, un'intensificazione della ventilazione anche a bassa quota, dai quadranti occidentali, su molte regioni italiane con rinforzi su Toscana, Emilia-Romagna e Marche, specie sui rilievi. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento. L'avviso prevede dal tardo pomeriggio di oggi, giovedì 18 gennaio, venti forti di burrasca sud-occidentali, su Toscana, Emilia-Romagna e Marche, specie sui settori appenninici. Mareggiate lungo le coste esposte della Toscana. Sulla base dei fenomeni previsti, inoltre, è stata valutata per la giornata di domani, venerdì 19 gennaio, allerta gialla per rischio idrogeologico sui settori appenninici di Abruzzo e Molise. Permane l'allerta arancione per rischio idrogeologico localizzato sul Veneto, bacino dell'Alto Piave, a causa della frana della Busa del Cristo, nel Comune di Perarolo di Cadore (Belluno), sulla quale è in corso un continuo e attento monitoraggio. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile, insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione. [red/mn](#) (fonte: Dipartimento della Protezione Civile)

Ghiacciai, oro blue e climate change: torna a Vigo di Fassa il Weekend Meteorologico (2-4 febbraio)

[Redazione]

Giovedì 18 Gennaio 2018, 09:00 A Vigo di Fassa (TN) dal 2 al 4 febbraio torna il "Weekend Meteorologico": tre giornate dedicate ai cambiamenti climatici, ai ghiacciai e all'acqua in montagna, oltre a una mostra e un concorso fotografico. Giunto alla sua seconda edizione, torna a Vigo di Fassa (TN) "Weekend Meteorologico" è promosso dalla Proloco di Vigo di Fassa in collaborazione con Dolomiti Meteo e il patrocinio della Fondazione Dolomiti Unesco porterà per il secondo anno consecutivo, nel piccolo comune Fassano, molti nomi illustri della meteorologia e delle scienze climatiche nazionali come Gianluca Tognoni, Piero Gianolla, Dino Zardi, Flavio Galbiati, Alessandro Ceppi e Giovanni Tesauro. "Weekend Meteorologico" è gemellato con Festival della Meteorologia di Rovereto: considerate le finalità comuni, ovvero la diffusione e la conoscenza della meteorologia, il gemellaggio è nato del tutto spontaneamente e i due eventi collaboreranno a vicenda, prima, durante e dopo le manifestazioni. Un accordo chiuso con una semplice stretta di mano tra Anton Sessa, ideatore del Weekend Meteorologico, e Dino Zardi, ideatore del Festival meteo di Rovereto. I lavori saranno aperti al pubblico e si svolgeranno nella sala consiliare del comune di Vigo di Fassa al secondo piano. Sono disponibili circa 100 posti a sedere. Ogni giorno due sessioni: una pomeridiana dedicata all'approfondimento di un tema tramite una sessione congressuale e una sessione serale con dibattiti. Si affronteranno analisi molto approfondite degli argomenti trattati ma allo stesso tempo comprensibili anche al pubblico. Questo il programma (<http://www.weekendmeteo.it/#programma>: venerdì 2 febbraio si affronterà il tema GHIACCIAI, lo status quo e le azioni da intraprendere per evitarne il progressivo ritiro. Particolare attenzione verrà dedicata al Ghiacciaio della Marmolada grazie all'esperto Andrea De Bernardin e al nivologo Gianluca Tognoni; sabato 3 febbraio sarà dedicato al tema dell'ACQUA IN MONTAGNA. Soprattutto si parlerà dell'assenza di acqua e della siccità del 2017. In vista anche dei recenti dati che registrano il corrente anno come l'anno più asciutto dal 1800, i meteorologi Flavio Galbiati e Alessandro Ceppi cercheranno di illustrare i motivi di questa anomalia pluviometrica. domenica 4 febbraio si parlerà di CLIMATE CHANGE. Tema di estrema attualità che verrà sviscerato in ogni suo aspetto da Giovanni Tesauro insieme al prof. Galbiati. (=> Il programma completo a questo link) La tre giorni sarà ancora una volta abbinata al concorso fotografico "Acqua in Montagna" che vedrà la premiazione dei vincitori sabato 3 febbraio 2018 sempre a Vigo di Fassa. Sarà, allestita anche una mostra fotografica sul tema che vedrà esposte le foto più belle selezionate per il concorso. Per info: www.weekendmeteo.it/red/pc

Tragedia di Campo Felice: CAI e CNSAS dedicano una giornata all'equipaggio dell'elicottero precipitato -

[Redazione]

Giovedì 18 Gennaio 2018, 10:35 Domenica 21 gennaio, nell'ambito della giornata nazionale "Sicuri con la neve" del CAI e del CNSAS, si terrà a Campo Felice (AQ), una giornata sulla sicurezza in montagna in memoria dell'equipaggio dell'elicottero del 118 precipitato lo scorso 24 gennaio "Per portare soccorso siete volati ancora più in alto, il vostro esempio sarà la nostra forza. Grazie ragazzi". Con queste parole il CNSAS - Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e il Club Alpino Italiano organizzano un'agornata speciale in memoria dell'equipaggio dell'elicottero di soccorso precipitato un anno fa nella zona di Campo Felice (AQ). Lo scorso 24 gennaio, nel turbine dell'incubo che stava vivendo l'Abruzzo, nuovamente colpito dal sisma il 18 gennaio e dalla slavina che lo stesso giorno ha travolto l'hotel Rigopiano a Farindola (PE) uccidendo 29 persone, un elicottero del 118 è precipitato tra l'Aquila e Campo Felice. L'elicottero si trovava a quota 1600 metri e stava rientrando verso l'ospedale de L'Aquila dopo aver soccorso uno sciatore. Il velivolo volava in una zona fortemente innevata e con scarsa visibilità ed è precipitato da un'altezza di 600 metri tra i territori di Lucoli e Rocca di Cambio. Sei le vittime: Walter Bucci, 57 anni, aquilano, medico rianimatore del 118 e veterano del Soccorso Alpino, Davide Nunzio De Carolis, aquilano, tecnico dell'elisoccorso del soccorso alpino e consigliere comunale di Santo Stefano di Sessanio (AQ), Giuseppe Serpetti, aquilano, infermiere, Mario Matrella, pugliese, tecnico verricellista della società di aviazione Inaer e tecnico CNSAS, Gianmarco Zavoli, pilota, emiliano ed Ettore Palanca, 50 anni, di Roma, lo sciatore soccorso dall'elicottero dopo che si era fratturato tibia e perone. La giornata in memoria si terrà domenica 21 gennaio, proprio a Campo Felice, dove, dalle 10 alle 15, verrà effettuato un programma di formazione e informazione al pubblico per la prevenzione degli incidenti invernali in montagna. Parteciperanno le delegazioni del Soccorso Alpino di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria e il dirigente responsabile del Servizio Volontariato del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile Massimo La Pietra. La giornata, gratuita e aperta a tutti, è compresa nel programma della manifestazione nazionale "Sicuri con la neve", che CAI e CNSAS organizzano domenica in decine di località montane in tutta Italia. "Quando, nel corso dell'Assemblea dei Delegati di Napoli del maggio scorso, abbiamo conferito a Valter Bucci, Davide Nunzio De Carolis e Mario Matrella, i tre volontari del nostro Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico scomparsi nell'incidente di Campo Felice, la Medaglia d'Oro alla Memoria, alla presenza dei loro familiari, abbiamo inteso lasciare un segno indelebile a ricordo di questi nostri ragazzi - afferma il Presidente generale del CAI Vincenzo Torti -. Sono un esempio di quanto di meglio l'uomo possa fare: soccorrere il prossimo con generosità, fino al sacrificio della propria vita". [red/pc](#) (fonte: CAI) [76cai]

Alluvione Livorno: progetti e ipotesi sulle nuove opere da realizzare

[Redazione]

Giovedì 18 Gennaio 2018, 12:00 Un incontro ieri tra i tecnici dei tre Comuni colpiti dall'alluvione dello scorso settembre (Livorno, Rosignano e Collesalveti) per la ricognizione delle nuove opere da compiersi utilizzando gli ulteriori 17 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione Toscana. Esaminare le ipotesi di realizzazione di nuove opere, utilizzando gli ulteriori 17 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione Toscana: questi i temi che hanno discusso ieri mattina a Livorno i tecnici dei tre Comuni colpiti dall'alluvione del 10 settembre 2017 (Livorno, Rosignano e Collesalveti) e quelli degli altri soggetti interessati agli interventi riunitisi presso gli uffici del Commissario per il dopo alluvione. "Si tratta al momento di circa 50 diversi lavori, alcuni dei quali già incorso, e di 28 nuovi cantieri ipotizzati nel solo comune di Livorno - rendendo la Regione Toscana -. Tra le opere già avviate e poste all'attenzione del tavolo tecnico, figura quella in corso in piazza delle Carrozze a Montenero, oggetto ieri di un sopralluogo da parte del Commissario che ne aveva criticato i tempi di realizzazione eccessivamente lunghi, chiedendone un'accelerazione: la ditta esecutrice, presenti anche i rappresentanti del Comune di Livorno che ne è il soggetto attuatore, si è impegnata ad intensificare i ritmi di lavoro, così da ultimare il primo lotto entro la fine di marzo. Gli uffici del Commissario hanno preso atto della disponibilità e attendono, nella settimana prossima, un nuovo cronoprogramma dei lavori". Presto sarà convocata una nuova riunione alla quale saranno chiamati a partecipare anche Asa, Telecom e Enel, ovvero le società che dovranno utilizzare, e farlo in tempi brevi, i sottoservizi che saranno posizionati a Montenero. Dopo che sarà ultimata l'istruttoria dei dati presentati ieri, i tecnici della gestione commissariale torneranno a Livorno per presentare l'elenco delle opere che sarà possibile finanziare utilizzando tutti i 17 milioni di euro disponibili. "Quanto alla specifica richiesta di 1,1 milioni di euro avanzata dal comune di Livorno per la realizzazione dei lavori in piazza delle Carrozze a Montenero - conclude la nota della regione -, gli approfondimenti tecnici hanno fornito esito positivo. Quindi lo stanziamento sarà possibile, sempre che le opere di tutti e quattro i lotti previsti, siano terminate entro il 10 settembre prossimo". [red/pc](#) (fonte: Regione Toscana)

Crolli sulle strade del Cilento: - vie ripulite, ma restano chiuse

[Redazione]

È stata ripulita in tempi record a Camerota, grazie all'intervento del Centrooperativo comunale e della Protezione civile, la strada provinciale 66 del Ciglioto, interessata due giorni fa dalla caduta di alcuni massi sulla sede stradale. Arteria, tuttavia, resterà chiusa in attesa del sopralluogo dei tecnici. I rocciatori si recheranno sul posto insieme al geologo per verificare se ci sono le condizioni per riaprire in tempi brevi la strada che consente di raggiungere la frazione di Licusati, nel comune di Camerota. Comprendiamo i disagi per i nostri cittadini - afferma il primo cittadino, Mario Scarpitta - ma dobbiamo essere certi che non ci siano rischi per l'incolumità delle persone prima di poterla riaprire. Da parte nostra, ci siamo attivati subito e abbiamo provveduto a ripulire in tempi record la strada. Resta interdetta al traffico veicolare e pedonale anche la stradina comunale che collega il porto turistico di San Marco di Castellabate con il porticciolo di Licosa. Un grosso smottamento ha reso, infatti, impercorribile la strada. A seguito della chiusura della strada provinciale 66, tuttavia, il sindaco ha chiesto e ottenuto in tempi record il ripristino della postazione del 118 sul portoturistico di Marina di Camerota. Ieri mattina, i tecnici comunali hanno eseguito un ulteriore sopralluogo insieme agli agenti della polizia locale, diretti dal comandante Massimiliano Gabriele Falcone. I lavori di ripristino della stradina dovrebbero iniziare la settimana prossima.

Roma, usura: arrestato un funzionario della Protezione civile

[Redazione]

Arrestato dai carabinieri a Roma un funzionario del Dipartimento della Protezione Civile, ritenuto responsabile di usura continuata, tentata estorsione ed esercizio abusivo di attività finanziaria. Secondo quanto accertato dai carabinieri della compagnia San Pietro il 59enne romano avrebbe concesso prestiti a tasso usurario, anche del 40%, a vari commercianti del quartiere Prati e si sarebbe avvalso del suo ufficio della Protezione Civile in via Ulpiano come base. Nei confronti del 59enne romano i carabinieri della compagnia San Pietro hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip del Tribunale su richiesta della procura di Roma. I carabinieri hanno accertato che l'arrestato aveva messo in atto, in maniera continuativa ed organizzata, un'attività di concessione di prestiti a tasso usurario, anche del 40%, nei confronti di diversi titolari di attività commerciali del quartiere Prati a Roma, utilizzando anche metodi estorsivi per farsi consegnare il denaro prestato, avvalendosi del suo ufficio della Protezione Civile in via Ulpiano come base.

Meteo | Allerta maltempo della Protezione Civile | Previsioni venerdì 19 gennaio 2018

[Redazione]

Usura, arrestato funzionario del dipartimento della protezione civile

[Redazione]

Usura, carabinieri arrestano funzionario del dipartimento della protezione civile

[Redazione]

Allerta meteo in tutta Italia: venti di burrasca e bufere di neve Fermi i traghetti per le isole

[Redazione]

[1460817911-tumblr-inline-nqciulaby61tnxvgm-1280]Dalle 8 di ieri mattina sono 1.226 gli interventi legati al maltempo effettuati dai vigili del fuoco sul versante tirrenico della penisola: 385 in Toscana, 267 in Campania, 215 in Sardegna, 214 nel Lazio e 145 in Calabria. L'Italia è stretta in una morsa di gelo, e la situazione è peggiorata dalle fortissime raffiche di vento in burrasca. Mareggiate e neve sopra i mille metri sulle Alpi delle regioni centro-occidentali del Nord. In Lombardia per una bufera di neve e vento è stata chiusa la statale 36 dello Spluga fra Teggate e Madesimo (Sondrio) e la strada statale 21 della Maddalena in provincia di Cuneo a causa di bufere di neve. A Cervinia torna la paura in paese dopo le forti nevicate. In Piemonte raffiche fino a 200 chilometri all'ora. Interrotti i collegamenti con le isole minori in Sicilia, Campania e Toscana. All'Elba è rimasta ferita una donna. In Campania la Protezione civile regionale ha diramato un avviso di allerta meteo per vento e mare. Il Centro meteo funzionale Arpal ha diramato anche ieri un avviso per mareggiate intense sulle coste della Liguria. Dopo che l'altra notte ha fatto toccare punte di 122 chilometri all'ora nell'imperiese. I vigili del fuoco di Grosseto sono dovuti intervenire presso l'ospedale di Pitigliano (Grosseto) per un albero che minacciava di cadere sull'ospedale. Per motivi di sicurezza, un reparto dell'ospedale è stato evacuato. È di bandiera norvegese la nave che l'altra notte scorsa ha rotto gli ormeggi alla calata Altofondale del porto di Livorno, andando ad urtare alla radice del molo creando danni all'infrastruttura. Una voragine di alcuni metri si è aperta, dopo che la nave, un cargo di circa 40.000 tonnellate di stazza, per circa 200 metri di lunghezza, in balia dal forte vento, è entrata in collisione con la banchina. Tempesta e forti raffiche di vento e la pioggia, a tratti anche intensa, stanno creando disagi nella zona di Catanzaro, dove sono in corso diversi interventi da parte dei Vigili del Fuoco. Disagi e danni sono stati registrati anche in altre zone della Calabria. A Crotone, colpita da forti raffiche di vento assimilabili a tromba d'aria, un uomo che era sul tetto per verificare i danni, è caduto ed è morto.

Dopo-terremoto, pronti 10 miliardi: ecco come verranno divisi fra privati e opere pubbliche

[Redazione]

PIEVE TORINA (MACERATA) - Ora contiamo, avendo un po di tempo perché occorre arrivare a dieci miliardi e 300 milioni. Di euro, ovviamente. A tanto ammontano i fondi già spendibili della ricostruzione del dopo terremoto, un mostro di denaro per battere un incubo di effetti provocati dalle scosse. Il controllo hanno tirato nello scenario catastrofico di Pieve Torina, paesotto tra l'Umbria e le Marche, in cui i palazzi rimasti in piedi si contano con un dito, il commissario straordinario del terremoto Paola De Micheli, i presidenti e assessori delle Regioni Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo, oltre al capo della Protezione civile Borrelli. Qui, nella scuola polifunzionale, unico edificio ricostruito, si è deciso di fare il punto del mid-term della ricostruzione post sisma giovedì 18 gennaio, a oltre venti mesi dalle ultime scosse, per scoprire che la parte del leone nel conteggio la fanno i cittadini normali cui il terremoto ha distrutto o danneggiato la casa. Sono infatti oltre sei i miliardi già attivati che attendono solo le domande per avviare gli appalti. CHI AVRÀ IL DENARO La scusa per tirare qualche somma è arrivata dal piano da un miliardo e 35 milioni di euro per finanziare la ricostruzione di opere pubbliche distrutte. La somma servirà a ricostruire scuole (276 milioni di euro), caserme (92 milioni), case comunali (147 milioni) e popolari (136 milioni). Il piano attribuisce 605 milioni di euro alle Marche, 156,86 milioni all'Abruzzo, 149,53 milioni al Lazio e 122,51 all'Umbria. Stile elenco provvisorio del piano chiese (Lazio, Umbria, Abruzzo e diocesi di Macerata, Camerino e Fabriano) da ricostruire. Al capitolo delle chiese, ritenuto decisivo dalla conferenza episcopale per dare una casa comune alle genti colpite dal sisma, saranno destinati 250 milioni. Per arrivare a dieci miliardi e 300 milioni circa occorre anche inserire i fondi per la ricostruzione dei privati circa 6,5 miliardi, quella per le strade (oltre 600 milioni) con l'80 per cento di quelle con danni diretti già finanziate, per il dissesto idrogeologico (400 milioni) oltre ai fondi europei per circa altri 400 milioni. A proposito del dissesto idrogeologico, la De Micheli: Ci siamo fatti autorizzare dalle Camere attraverso una modifica del decreto n. 189, che una parte delle risorse per la ricostruzione venga utilizzata per il dissesto idrogeologico in modo da fare una ricostruzione più sicura. Credo sia la prima volta che accade in una ricostruzione post terremoto - ha aggiunto - e che rappresenti un punto di non ritorno in termini di visione complessiva della ricostruzione. Via libera da subito all'intervento per Amatrice e Accumoli (36 milioni). IL 90 PER CENTO DELLE CASETTE Senza alzare il tono sulle polemiche, Borrelli, capo della protezione civile, ha fatto il punto sulle casette e sulle persone assistite con una promessa: entro febbraio di consegnare il 92% delle Sae: rispetto al fabbisogno di 3.662 casette ne sono state consegnate finora il 63% (2.286). Entro gennaio l'obiettivo è arrivare al 74%. Sono in totale 51.400 le persone assistite dal sistema di protezione civile, di cui 41 mila con Cas (contributo di autonoma sistemazione), tra le quali 21 mila solo nelle Marche. In 5.362 sono ospitati in alberghi o campi container, mentre 760 allevatori alloggiano in moduli rurali. Tra qualche giorno verranno implementate con nuove risorse anche altre vecchie ordinanze relative a cimiteri, edifici di culto e scuole. Ora, solo la burocrazia potrebbe fermare il rullo della ricostruzione. E non solo quella pubblica, anche quella più interessata degli studi tecnici privati.

- Dissesto, in Liguria oltre 500mila persone vivono o lavorano in aree a rischio

[Redazione]

Genova - Presentata in mattinata anche nel capoluogo ligure, edizione 2017 del dossier Ecosistema Rischio, curato da Legambiente, ha confermato come l'esposizione al rischio idrogeologico in Liguria sia tra le più alte in Italia: la percentuale di abitazioni, quartieri, attività industriali, strutture sensibili e commerciali presenti in aree a rischio è più alta della media nazionale. Il dossier 2017 di Legambiente (pdf) | Nel dettaglio, il 49% dei comuni liguri ha interi quartieri in aree a rischio (contro il 27% a livello nazionale), nel 43% dei casi si trovano strutture ricettive e commerciali (rispetto al 21% del dato nazionale), mentre cosiddette strutture sensibili (come scuole e ospedali) sono presenti nel 27% dei casi (contro il 15% del dato nazionale). Tutto questo si traduce in oltre 500mila persone che nella nostra regione vivono o lavorano in aree a rischio: Si tratta di un dossier scientifico cui hanno risposto un terzo delle amministrazioni liguri, 75 su 235, ha spiegato Santo Grammatico, presidente di Legambiente Liguria. Dal dossier Ecosistema Rischio 2017 è emerso anche che il 95% dei comuni liguri che hanno risposto al dossier svolgono sul territorio manutenzione ordinaria di corsi d'acqua, contro il 70% a livello nazionale; più alta anche la percentuale di opere di mitigazione avviate (81% contro 65%). Rispetto alla media nazionale, però, è minore la percentuale di tombamenti dei corsi d'acqua realizzati; carente, rispetto al dato nazionale, la percentuale di comuni che hanno recepito il piano di Assetto idrogeologico nel proprio Puc: solo il 59% contro il 78% a livello nazionale. Buone le performance dei comuni liguri dal punto di vista dell'attenzione alla cosiddetta prevenzione non strutturale, ovvero a tutte quelle attività di allertamento, pianificazione emergenza e informazione legate al sistema locale di Protezione Civile: Il dossier fa emergere l'esigenza di diffondere una cultura di convivenza con il rischio e di autoprotezione dei cittadini - ha aggiunto Grammatico - Per questo, sino al 15 marzo abbiamo organizzato, grazie a un innovativo progetto del Servizio Civile Nazionale, una mostra-laboratorio che sarà visitata da oltre 30 classi, coinvolgendo più di 700 alunni tra scuole elementari e medie di Genova. Riproduzione riservata

Terremoto, via libera al piano della ricostruzione

[Redazione]

Oltre un miliardo di euro per scuole, case comunali, caserme, edilizia popolare approvati dalla cabina di regia presieduta dalla commissaria Paola De Micheli. Illustrate le novità sull'avvio della ricostruzione per danni lievi e le linee guida per la ricostruzione privata [548a26db64] ANSA. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 18/01/2018 Ultima modifica il 18/01/2018 alle ore 18:46 flavia amabile ROMA Via libera al piano di ricostruzione di opere pubbliche distrutte dallo scosseddi terremoto dell'estate e dell'autunno 2016. Si tratta di scuole, case comunali, caserme, edilizia popolare secondo un piano da un miliardo e 35 milioni di euro, approvato dalla cabina di regia riunita giovedì 18 gennaio a Pieve Torina (Macerata), uno dei paesi colpiti dal sisma. Nel dettaglio regione per regione, i fondi assegnati sono: Marche - 160 milioni per la ricostruzione di 82 scuole e istituti scolastici - 114,53 milioni per 50 case comunali - 190,52 milioni per 164 opere pubbliche - 65 milioni per edilizia popolare - circa 75,47 milioni di euro per 20 caserme. Abruzzo - 28,57 milioni per 7 scuole - 20,66 milioni per 9 case comunali - 23,17 milioni per altre opere pubbliche - 82 milioni per edilizia popolare - 2,43 milioni per opere di consolidamento a causa del dissesto idrogeologico. Lazio - 35,98 milioni per 9 scuole - 71,95 milioni per altre opere - 27,05 milioni per opere di consolidamento a causa del dissesto idrogeologico - 14,53 milioni per 5 caserme. Umbria - 52 milioni per 32 scuole - 12,39 milioni per 7 case comunali - 33,13 milioni per altre 42 opere pubbliche - 16,27 milioni per edilizia popolare - 6,72 milioni per opere di consolidamento a causa del dissesto idrogeologico - 1,97 milioni per le caserme. Il comitato ha anche approvato il cronoprogramma per arrivare entro la fine del prossimo febbraio alla definizione del Piano di intervento sul dissesto idrogeologico nelle zone terremotate. All'incontro erano presenti la commissaria straordinaria per la ricostruzione Paola De Micheli, il capo dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli, i presidenti e i rappresentanti delle Regioni coinvolte. Oltre al Piano per le opere pubbliche, è stato illustrato nel dettaglio il contenuto dell'ordinanza 46. Per i nuovi termini per le domande, i professionisti possono presentare entro il 30 aprile le schede per la ricostruzione dei danni lievi (riparazione di abitazioni e strutture produttive temporaneamente inagibili), mentre per i danni pesanti (ripristino con miglioramento sismico o ricostruzione immobili distrutti) il termine ultimo è stato fissato al 31 ottobre 2018. Per tutte le domande di contributo diverse da quelle per danni lievi viene introdotta una pre-istruttoria, in modo da dare ai professionisti indicazioni precise e definitive sul livello del danno (decisivo ai fini del calcolo del contributo) prima di presentare il progetto vero e proprio. Secondo le promesse della cabina di regia, il contributo per la ricostruzione verrà determinato più rapidamente, perché le nuove linee guida danno la possibilità ai professionisti di indicare l'importo del contributo presumibile già alla presentazione della domanda, che sarà verificato e approvato dall'Ufficio Speciale Regionale con una procedura più snella e veloce. È previsto il rimborso dei lavori per il ripristino di porzioni di edifici, come cantine, stalle e magazzini, in precedenza esclusi da contributo (purché non si tratti di pertinenze già ora rimborsate fino al 70%). Inoltre, è il Comune il referente unico per la regolarizzazione degli abusi sanabili: istruttoria urbanistica ed edilizia sarà sempre curata dall'ente locale entro 60 giorni dalla presentazione della domanda. Il Comune potrà invitare alla regolarizzazione di eventuali abusi dell'edificio preesistente, qualora siano sanabili e di modesta entità. Il contributo non potrà essere concesso se gli abusi non verranno previamente regolarizzati. Previsto poi un rapido rimborso delle spese del progetto, all'avvio dei lavori (cosiddetto saldo zero) sarà erogato l'80 per cento del contributo per le spese di progettazione e il 100 per cento di quello per le indagini preliminari svolte da ditte esterne. Quanto alla ditta incaricata dell'esecuzione dei lavori di ricostruzione, potrà essere indicata dopo l'approvazione del progetto da parte degli Uffici Speciali Regionali e la comunicazione dell'importo del contributo.

A Roma arrestato funzionario della Protezione Civile per usura

[Redazione]

In manette è finito un 59enne. Tra le altre accuse tentata estorsione ed esercizio abusivo di attività finanziaria[79e80d5cae]ANSA Leggi anche[a] [a] Pubblicato il 18/01/2018 Ultima modifica il 18/01/2018 alle ore 09:33 edoardo izzoroma Tentata estorsione, usura continuata, e esercizio abusivo di attività finanziaria. Con queste accuse è finito in carcere un funzionario del Dipartimento di Protezione Civile di Roma. uomo, 59 anni, è stato arrestato dai carabinieri della Compagnia San Pietro, coordinati dalla procura di Roma, che nel corso delle indagini hanno accertato che arrestato aveva messo in piedi - in maniera continuativa ed organizzata - un attività di concessione di prestiti a tasso usurario, anche del 40%, nei confronti di diversi titolari di attività commerciali del quartiere romano di Prati, utilizzando anche metodi estorsivi per farsi consegnare il denaro prestato, avvalendosi del suo ufficio della Protezione Civile di Via Ulpiano, a Roma, come base.

Maltempo: venti forti al centro-nord

[Redazione]

18 gennaio 2018 Un nuovo flusso di correnti di origine atlantica determinerà, nelle prossime ore, un'intensificazione della ventilazione anche a bassa quota, dai quadranti occidentali, su molte regioni italiane con rinforzi su Toscana, Emilia-Romagna e Marche, specie sui rilievi. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dal tardo pomeriggio di oggi, giovedì 18 gennaio, venti forti di burrasca sud-occidentali, su Toscana, Emilia-Romagna e Marche, specie sui settori appenninici. Mareggiate lungo le coste esposte della Toscana. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per la giornata di domani, venerdì 19 gennaio, allerta gialla sui settori appenninici di Abruzzo e Molise. Permane allerta arancione per rischio idrogeologico localizzato sul Veneto, bacino dell'Alto Piave, a causa della frana della Busa del Cristo, nel Comune di Perarolo di Cadore (Belluno), sulla quale è in corso un continuo e attento monitoraggio. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Usura, arrestato funzionario protezione civile a Roma

[Redazione]

Indagine dei Carabinieri, vittime diversi commercianti[310x0_1505]Condividi18 gennaio 2018Arrestato dai carabinieri a Roma un funzionario del Dipartimentodella Protezione Civile, ritenuto responsabile di usura continuata, tentataestorsione ed esercizio abusivo di attività finanziaria.A quanto accertato dai carabinieri della compagnia San Pietro il 59enne romanoavrebbe concesso prestiti a tasso usurario, anche del 40%, a vari commerciantidel quartiere Prati e si sarebbe avvalso del suo ufficio della ProtezioneCivile in via Ulpiano come "base".

Esce per fare due passi - e scivola nel canale - donna morta annegata

[Redazione]

OSOPPO e GEMONA DEL FRIULI (Udine) - Esce da casa per fare una passeggiata e non torna più: la trovano morta annegata nel canale Ledra tra Gemona e Osoppo, nel tardo pomeriggio di oggi, giovedì 18 gennaio, intorno alle 18. A nulla valgono i repentini soccorsi attivati dopo l'allarme lanciato dai familiari della donna, Giulia Padovan, una pensionata di 74 anni che viveva a Osoppo. L'anziana è stata trovata senza vita nel canale dai vigili del fuoco che la stavano cercando insieme ai carabinieri della Compagnia di Tolmezzo e ai volontari della Protezione civile. Inutili i soccorsi del personale medico dell'ambulanza: per la pensionata non è rimasto altro da fare se non constatare il decesso e recuperare la salma dal canale con le unità fluviali; è possibile che la 74enne sia scivolata durante la passeggiata o che sia finita nel canale dopo un mancamento causato da un malore. RIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo in miglioramento, si contano danni

[Redazione]

18/01/2018 Protezione civile al lavoro, scoperti tetti case e capannoni. Allerta meteo, piogge e venti forti al sud. Sono in netto miglioramento - c'è il sole anche se le temperature hanno subito un discreto calo - le condizioni meteo in Calabria dopo l'ondata di maltempo di ieri con vento che fino alla notte scorsa ha soffiato a 100 chilometri orari, con punte anche di 160 in alcune località, provocando danni e disagi in gran parte della regione. Da stamattina squadre di tecnici e volontari, con il coordinamento della Protezione civile regionale, stanno operando per una contabilità dei danni nei centri più colpiti come a Mesoraca, dove un uomo che era salito sul tetto di un'abitazione per verificare i danni provocati dalle raffiche è morto per le gravi ferite riportate dopo essere precipitato al suolo, ma anche a Roccabernarda, Santa Severina, Belvedere Spinello, Cotronei, in provincia di Crotone; Corigliano, Rossano e Rende nel cosentino; Bova, Benestare, Monasterace, Capo Spartivento e Scilla nel reggino e quasi tutto il catanzarese. Senza sosta il lavoro dei vigili del fuoco in tutta la regione. In diversi centri i tetti sono stati scoperti dal vento e molte coperture risultano pericolanti. Sempre nel crotonese a Isola Capo Rizzuto è saltato il tetto di un edificio fatto in eternit, materiale che si è sbriciolato con rischi dovuti alla presenza di amianto. Sulla strada tra Cropani e Sersale, in provincia di Catanzaro, è volata la copertura di un capannone e la situazione è venuta a creare ha reso necessaria la chiusura dell'arteria che dovrebbe riaprire a breve. La sala operativa della Protezione civile regionale, aperta 24 ore, sta monitorando tutte le situazioni di criticità. "Siamo a disposizione - ha detto il Capo della Protezione civile regionale Carlo Tansi - per raccogliere tutte le segnalazioni al numero verde 800 222 211 e ricordiamo anche la nostra app 'Easy alert' sempre molto utile per le segnalazioni in tempo reale". (ANSA)

Vento forte, crolla un grosso albero

[Redazione]

18/01/2018 Un antico eucalipto è stato sradicato la notte scorsa a Taormina dalle fortissime raffiche di vento, senza procurare danni a cose o persone. L'albero, alto unatrentina di metri e largo circa quattro, ha bloccato via Pirandello, una delle principali arterie di accesso al centro storico. Sfiocata nella caduta una delle ville che si trovano lungo la strada. Sul posto sono intervenuti i tecnici del Comune, della Protezione civile e i vigili del fuoco per liberare la strada.

Alluvione Parma, chiuse le indagini per disastro colposo per il sindaco Pizzarotti e altri cinque -

[Redazione]

Alluvione Parma, chiuse le indagini per disastro colposo per il sindaco Pizzarotti e altri cinque di F. Q. | 18 gennaio 2018 Alluvione Parma, chiuse le indagini per disastro colposo per il sindaco Pizzarotti e altri cinque Rischiano il processo anche Maurizio Mainetti, responsabile regionale della Protezione civile, Francesco Puma, segretario generale dell'autorità di bacino del Po, Gaetano Noè, all'epoca comandante della polizia municipale di Parma, e Gabriele Alifracco e Claudio Pattini, rispettivamente responsabile della Protezione civile provinciale e funzionario comunale di F. Q. | 18 gennaio 2018 Più informazioni su: Alluvione, Federico Pizzarotti, Parma La Procura di Parma ha chiuso le indagini avviate in seguito all'alluvione del 2014. A notificarlo ai sei indagati con accusa di disastro colposo aggravato, tra i quali figura il sindaco di Parma, Federico Pizzarotti, assieme a Maurizio Mainetti, responsabile regionale della Protezione civile, Francesco Puma, segretario generale dell'autorità di bacino del Po, Gaetano Noè, all'epoca comandante della polizia municipale di Parma, e a Gabriele Alifracco e Claudio Pattini, rispettivamente responsabile della Protezione civile provinciale e funzionario comunale, è il sostituto procuratore Paola Dal Monte. L'indagine riguarda l'alluvione del torrente Baganza, che il 13 ottobre del 2014 investì l'area sud di Parma causando oltre 100 milioni di euro di danni. Nel 2016, il primo cittadino del capoluogo emiliano romagnolo era finito iscritto nel registro degli indagati, a cui ora ha fatto seguito la notifica dell'avviso di chiusura dell'indagine, che potrebbe precedere una richiesta di rinvio a giudizio. Tra le contestazioni mosse dalla procura al sindaco, ci sarebbe il mancato allarme: Pizzarotti, infatti, secondo le ricostruzioni degli inquirenti, non avrebbe lanciato l'allarme relativo all'alluvione, nemmeno quando fu superata la soglia idrometrica di pre-allarme, dopo il crollo del ponte della Navetta. Inoltre, il piano di protezione civile di Parma non sarebbe stato aggiornato all'epoca dell'alluvione, ma sarebbe stato fermo al 2007, né sarebbe stato attivato un adeguato sistema di osservazione e monitoraggio della piena. Sono fiducioso e rispetto le istituzioni, perciò attenderò il tempo necessario per raccontare i fatti, concreti, di quei giorni scrive oggi Pizzarotti, sempre tramite il suo profilo Facebook -. Tempo al tempo. E pazienterò anche per capire come mai si parla solo del Comune di Parma quando l'alluvione toccò diversi altri Comuni della provincia. Però voglio ripetermi, perché è doveroso e pure necessario: abbiamo fatto tutto quello che si poteva e doveva fare, lo racconteremo con estrema chiarezza sia per il bene dell'istituzione che rappresento sia per il bene di Parma. Mi è stata comunicata l'informazione della chiusura delle indagini sull'alluvione del 2014 ha annunciato ieri su Facebook lo stesso Pizzarotti un fatto drammatico che ci ha colpito nel profondo. Ma lo sapete: come comunità abbiamo affrontato e ci siamo rialzati. Tutti insieme, spalla a spalla. Ricordo bene quelle ore e quei giorni. Eravamo tutti lì, nella sala operativa a coordinare i lavori e gli interventi, o per le strade a spalare acqua e fango. Abbiamo fatto tutto quello che si doveva fare, prima, durante e dopo. Mattino, pomeriggio e sera. Una Parma che ha agito come una squadra. Un sindaco, però, ha aggiunto Pizzarotti, è sempre in prima fila. Oneri e onori. Unica categoria politica che ha sempre meno poteri ma il massimo della responsabilità. Nonostante tutto siamo persone, a volte sentiamo le dita puntate addosso, i giudizi facili, le lamentele per scaricare le proprie responsabilità su qualcuno. Ma andiamo sempre avanti scrive Pizzarotti io continuerò a fare quello che ho sempre fatto, nel rispetto e a tutela dei miei concittadini. Infine, con estrema chiarezza continuerò a tenere aggiornati i parmigiani sugli sviluppi della vicenda.

Usura, arrestato funzionario Protezione Civile a Roma. Diversi commercianti tra le vittime -

[Redazione]

Usura, arrestato funzionario Protezione Civile a Roma. Diversi commercianti tra le vittime di F. Q. | 18 gennaio 2018 di F. Q. | 18 gennaio 2018 Più informazioni su: Roma, Usura Arrestato dai carabinieri a Roma un funzionario del dipartimento della Protezione Civile, ritenuto responsabile di usura continuata, tentata estorsione ed esercizio abusivo di attività finanziaria. A quanto accertato dai carabinieri della compagnia San Pietro il 59enne romano avrebbe concesso prestiti a tasso usurario, anche del 40%, a vari commercianti del quartiere Prati e si sarebbe avvalso del suo ufficio della Protezione Civile in via Ulpiano come base.

Roma, arrestato funzionario della Protezione Civile: "Usura continuata ai danni dei commercianti di Prati" -

[Redazione]

Roma, arrestato funzionario della Protezione Civile: Usura continuata ai danni dei commercianti di Prati di F. Q. | 18 gennaio 2018
Roma, arrestato funzionario della Protezione Civile: Usura continuata ai danni dei commercianti di Prati Il 59enne romano, funzionario del Dipartimento della Protezione Civile, è accusato anche di tentata estorsione ed esercizio abusivo di attività finanziarie di F. Q. | 18 gennaio 2018 Più informazioni su: Estorsione, Protezione Civile, Roma, Usura
Arrestato dai carabinieri a Roma un funzionario del Dipartimento della Protezione Civile, ritenuto responsabile di usura continuata, tentata estorsione ed esercizio abusivo di attività finanziaria. Secondo quanto accertato dai carabinieri il 59enne romano ha concesso, in maniera continuativa e organizzata, prestiti a tasso usurario anche del 40% a diversi titolari di attività commerciali del quartiere Prati, utilizzando anche metodi estorsivi per farsi consegnare il denaro prestatosi avvalendosi del suo ufficio della Protezione Civile in via Ulpiano come base. Il Dipartimento della Protezione Civile ha dichiarato di essersi messo a disposizione per fugare ogni dubbio sulla Protezione Civile e sul suo operato.

Usura, prestava soldi a strozzo Arrestato funzionario protezione civile

[Redazione]

18 gennaio 2018 Cronaca[photo_178656-500x270]I Carabinieri della Compagnia Roma San Pietro hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. del Tribunale su richiesta della Procura della Repubblica di Roma nei confronti di un 59enne romano, funzionario del Dipartimento di Protezione Civile, ritenuto responsabile del reato di usura continuata, tentata estorsione ed esercizio abusivo di attività finanziaria. Nello specifico, i Carabinieri hanno accertato che aveva messo in atto, in maniera continuativa ed organizzata, un'attività di concessione di prestiti a tasso usurario, anche del 40%, nei confronti di diversi titolari di attività commerciali del quartiere Prati a Roma, utilizzando anche metodi estorsivi per farsi consegnare il denaro prestato, avvalendosi del suo ufficio della Protezione Civile sito a Roma in via Ulpiano quale base.

News - - TERREMOTO. DE MICHELI: "PIANO OPERE PUBBLICHE DA OLTRE 1 MLD"VD - Regioni.it

[Redazione]

giovedì 18 gennaio 2018ZCZCDIR0618 3 AMB 0 RR1 N/AMB / DIR MVD/TXT"CON L'ORDINANZA 46 AUMENTO DI
DOMANDE PER RICOSTRUZIONE PRIVATA"(DIRE) Pieve Torina-Macerata, 18 gen. - "Al di là del forte valore
simbolico della riunione di oggi a Pieve Torina, vogliamo dare segnali anche fisici di presenza continuativa e concreta
nei territori colpiti dal terremoto". Così il commissario alla Ricostruzione Paola De Micheli ha aperto la conferenza
stampa chesa e' tenuta oggi a Pieve Torina, uno dei Comuni più colpiti dal terremoto, al termine della cabina di regia a
cui hanno preso parte, tra gli altri, anche il governatore dell'Umbria Catuscia Marini, quello delle Marche Luca
Ceriscioli, il sottosegretario alla presidenza della giunta dell'Abruzzo (con delega a Protezione civile) Mario Mazzocca e
l'assessore regionale al Lavoro del Lazio Lucia Valente. Nel corso dell'incontro, aperto con un minuto di silenzio per le
vittime di Rigopiano ad un anno dal tragico evento, e' stata approvata l'ordinanza 49 relativa al Piano delle Opere
pubbliche. Il provvedimento e' stato aggiornato alla luce delle recenti normative per accelerare i tempi della
ricostruzione. Un piano complessivo da 1 miliardo e 35 milioni di euro destinati alla ricostruzione delle opere pubbliche
distrutte dal sisma (scuole, caserme, edilizia popolare e Municipi). Alle Marche sono stati assegnati 605 milioni di euro,
all'Abruzzo 156,86 milioni di euro, al Lazio 149,53 milioni di euro e all'Umbria 122,51 milioni di euro. Sono poi previsti
oltre 250 milioni di euro per le chiese. (SEGUE)(Luf/ Dire)15:34 18-01-18---- NNNNZCZCDIR0620 3 AMB 0 RR1
R/LAZ / ROM MPHMPH/TXTTERREMOTO. DE MICHELI: "PIANO OPERE PUBBLICHE DA OLTRE 1 MLD"FT -2-
(DIRE) Pieve Torina-Macerata, 18 gen. - "Un incontro molto positivo che ci ha consentito di approvare gli elenchi
delle opere pubbliche- spiega De Micheli-. I nuovi soggetti attuatori ora potranno attivare le gare alla luce delle nuove
procedure accelerate. Il Piano delle opere pubbliche da 1 miliardo e 35 milioni di euro comprende scuole, municipi,
caserme. C'e' poi un altro elenco che comprende interventi sulle chiese per 250 milioni di euro e che seguirà una
procedura ad hoc. Si e' inoltre approvato un cronoprogramma, a tappe serrate, per arrivare entro la fine di febbraio alla
definizione del Piano di intervento sul dissesto idrogeologico". Nel corso della cabina di regia Regioni e commissario
hanno anche fatto il punto sulla ricostruzione privata. "Da quando abbiamo concertato il testo dell'ordinanza 46 sulla
ricostruzione privata e, in particolare dall'entrata in vigore della medesima a gennaio c'e' stato aumento delle domande
e un aumento delle autorizzazioni rilasciate- conclude De Micheli-. Saremo in grado di fornire risultati più affidabili
intorno alla meta' di febbraio".(Luf/ Dire)15:34 18-01-18NNNN

News - TERREMOTO. BORRELLI: "PROBLEMI IN SAE MARCHE DOVUTI A FRETTA"/FT - Regioni.it

[Redazione]

giovedì 18 gennaio 2018ZCZCDIR0835 3 AMB 0 RR1 N/AMB / DIR MPHMPH/TXT"RISCONTRATE IMPERFEZIONI. IN CASO SARANNO APPLICATE PENALI".(DIRE) Pieve Torina-Macerata, 18 gen. - "Le Sae immaginate dallaProtezione civile sono state fatte seguendo i piu' modernicriteri. Quello che si e' verificato nelle Marche non dovevaverificarsi ma e' stato probabilmente dettato dall'esigenza diArcale di consegnate in fretta le casette". Così' il capo dellaProtezione civile Angelo Borrelli ha commentato le critichepiovute all'indirizzo del consorzio Arcale per i ritardi nellaconsegna delle Sae (Soluzioni abitative in emergenza) e leproblematiche riscontrate in alcune delle strutture d'emergenza.Nelle Marche, secondo i dati forniti dall'amministrazioneregionale, sono state consegnate 979 Sae su 1.927 richieste."Nelle Marche abbiamo avuto qualche difficoltà' con ilconsorzio Arcale e con i lavori di urbanizzazione- spiegaBorrelli-. Alla luce del contratto di fornitura previsto sarannoapplicate le penali del caso qualora dovessero riscontrarsidisservizi. Arcale dopodomani avra' consegnato le oltre 1.300casette ordinate. Con la Regione abbiamo fatto sopralluoghi inparticolare prima di Natale. Abbiamo trovato lievi imperfezioni.Penso alla pulizia non fatta bene o al rubinetto che perdeva o aguasti dei boiler. Non doveva succedere ma e' probabilmentedovuto alla fretta. Probabilmente sono mancate le opportuneverifiche prima di consegnare le casette".(Luf/ Dire)16:49 18-01-18NNNN

- - - Roma, funzionario della Protezione Civile arrestato per usura - -

[Redazione]

3' di lettura I carabinieri hanno eseguito una misura di custodia cautelare nei confronti di un 59enne accusato anche di tentata estorsione ed esercizio abusivo di attività finanziaria. Almeno 10 le vittime accertate a cui l'uomo avrebbe concesso prestiti con il 40% d'interesse. Un funzionario del Dipartimento della Protezione Civile è stato arrestato a Roma con l'accusa di usura continuata, tentata estorsione ed esercizio abusivo di attività finanziaria. L'uomo, 59enne, è stato raggiunto dai carabinieri della compagnia Roma San Pietro che hanno eseguito la misura di custodia cautelare in carcere emessa dal gip del Tribunale su richiesta della procura capitolina. Le accuse contro il funzionario. Dopo alcuni accertamenti, i militari hanno scoperto che l'uomo avrebbe concesso prestiti a tasso usurario, anche del 40%, a vari commercianti del quartiere Prati e si sarebbe avvalso del suo ufficio della Protezione Civile in via Ulpiano come "base". Secondo quanto risultato dalle indagini, l'arrestato avrebbe messo in atto "in maniera continuativa ed organizzata", un'attività di concessione di prestiti usurari e avrebbe in seguito utilizzato anche metodi estorsivi per farsi consegnare il denaro prestato. Dalle indagini è emerso lo schema usurario utilizzato dal soggetto, definito "prestito societario", con suddivisione dei debiti su rate costanti a 20 settimane e il pagamento tramite il metodo del cosiddetto "prestito a fermo". Sulle cifre prestate, l'uomo avrebbe poi, applicato "multe" pari al 10% della rata in caso di mancato pagamento da parte della vittima. Un metodo quest'ultimo che, secondo le indagini, sarebbe stato attuato al solo fine di poter far slittare ogni rata allungando così il periodo per l'estinzione del debito, ottenendo un cosiddetto rendimento perpetuo. Applicava interessi del 673%: a Roma un arresto per usura. Applicava interessi del 673%: a Roma... Applicava interessi del 673%: a Roma... Le vittime accertate. Le indagini dell'Arma avrebbero appurato, inoltre, che il 59enne si sarebbe rivolto a un vasto pubblico, tanto da portarlo a parlare di una "squadra" e "lista d'attesa" di oltre 50 persone. Fino ad ora, gli inquirenti hanno identificato 10 vittime dell'usura, tra cui alcuni proprietari di attività già cessate, alle quali il funzionario aveva concesso in più tempi i presunti prestiti illegali. Dopo aver arrestato l'uomo, i carabinieri hanno effettuato diverse perquisizioni che hanno già consentito di recuperare ingenti somme di denaro contante. I militari hanno inoltre confiscato documentazione cartacea, dispositivi mobili e materiale informatico contenenti la contabilità dell'attività illecita. Tutti elementi che saranno analizzati dagli inquirenti per cercare di ricostruire e delineare il presunto giro usuraio, nonché identificare le restanti vittime dell'uomo che ora verrà trasferito presso la Casa Circondariale di Roma. La collaborazione della Protezione Civile. Subito dopo l'arresto del funzionario, è stata resa nota la collaborazione all'intera indagine da parte del Dipartimento della Protezione Civile. "Appena venuti a conoscenza dell'indagine - sottolineano fonti del Dipartimento - ci siamo messi a disposizione per fugare ogni dubbio sulla Protezione Civile e sul suo operato". Il funzionario, affermano ancora in via Ulpiano, lavorava all'ufficio del consegnatario e non ricopriva ruoli di rilievo all'interno del Dipartimento. Pretendeva somme 3 volte il prestito, un arresto per usura a Olbia. Pretendeva somme 3 volte il prestito, ... Pretendeva somme 3 volte il prestito, ... Leggi tutto Prossimo articolo Tag estorsione roma usura protezione civile Guarda la diretta Guarda anche Gli Ultimi Video di TG24 Video thumb Nessun video trovato

- - - Hotel Rigopiano, fra i resti dell'hotel a un anno dalla tragedia - -

[Redazione]

8' di lettura Era il 18 gennaio 2017 quando il resort ai piedi del Gran Sasso fu travolto edistrutto da una slavina di neve. Nell'incidente morirono 29 persone. Un'inchiesta vede indagate per vari reati 23 persone. A un anno di distanza dalla tragedia di Rigopiano rimangono tanti interrogativi e una sola certezza. I primi, oggetto di un'inchiesta della Procura di Pescara con quattro filoni d'indagine, sono legati a questioni come il ritardo nella macchina dei soccorsi e la mancata realizzazione della Carta per il pericolo delle valanghe. La seconda, sono le 29 persone rimaste vittima della slavina del 18 gennaio 2017. La slavina sull'Hotel Rigopiano è una località del comune abruzzese di Farindola (Pescara) che, nel gennaio di un anno fa, è stata colpita dall'intensa ondata di nevicate abbattutesi su tutta l'Italia. Le strade bloccate dalla neve e l'interruzione dell'energia elettrica avevano isolato la zona, compreso l'albergo Rigopiano-Gran Sasso resort, situato a 1200 metri d'altezza. Il 18 gennaio, dopo una serie di scosse di terremoto di magnitudo 5.0, una slavina di neve si è distaccata dal massiccio orientale del Gran Sasso. Dopo aver raggiunto valle, l'enorme massa da 120 tonnellate si è abbattuta, tra le 16.30 e le 16.50, sul resort a quattro stelle, sfondandone le pareti e sommergendolo quasi completamente. Valanga sull'hotel, le immagini del salvataggio dei sopravvissuti Rigopiano, salvataggio dei sopravvissuti Rigopiano, salvataggio dei sopravvissuti L'allarme e il ritardo dei soccorsi Al momento dei fatti, la struttura alberghiera ospitava 40 persone: 28 clienti, tra cui 4 bambini, e 12 membri dello staff. Già dal giorno prima, isolati dalle nevicate violente che si erano abbattute sull'albergo, molti degli ospiti avevano chiesto di lasciare la struttura. Il proprietario, Roberto Del Rosso, è stato il primo a inviare diverse richieste d'aiuto per liberare la strada intorno al resort. Ma gli appelli sono rimasti senza risposta: lo spazzaneve, che in un primo momento avrebbe dovuto presentarsi alle 15, rinvia alle 19. Non arriverà mai perché, tra le 16.30 e le 16.50, la valanga aveva già travolto la struttura. La richiesta d'aiuto viene ripetuta fino alle 13 del 18 gennaio - poche ore prima la tragedia - dall'amministratore dell'hotel, Bruno Di Tommaso, che scrive una mail alla Provincia, alla Prefettura, alla polizia provinciale e al comune di Farindola per avvisare che "la situazione è davvero preoccupante". "I clienti scriveva Di Tommaso sono terrorizzati dalle scosse sismiche e hanno deciso di restare all'aperto". Anche questo sollecito non riceverà mai risposta. Così come le prime telefonate di aiuto partite dall'hotel subito dopo la valanga. Rigopiano, la telefonata del direttore che frenò i soccorsi. AUDIO Rigopiano, la telefonata del direttore... Rigopiano, la telefonata del direttore... Le telefonate ignorate La ricostruzione delle prime telefonate d'aiuto rivela, fin da subito, una serie di equivoci che, in quei concitati momenti, hanno di fatto portato la Prefettura a ipotizzare un falso allarme. La prima telefonata è delle 17.08: Giampiero Parete, un cuoco ospite della struttura, illeso perché nel parcheggio esterno dell'albergo, lancia l'allarme al 118: dice che c'è stata una valanga e che l'albergo è crollato. Alle 17.10 la prefettura chiama l'hotel, ma nessuno risponde. Alle 17.40 una funzionaria della prefettura contatta il direttore dell'hotel, Bruno Di Tommaso, che però è a Pescara e dice di non sapere nulla, tranquillizzando la donna che "l'hotel è a posto (e che) non gli risulta chesia successo niente". Alle 18.03 Parete chiama il suo titolare, Quintino Marcella, e lo informa della situazione. Marcella fa diverse telefonate al 112 e al 113. Alle 18.08 e alle 18.20 Marcella parla per due volte con la prefettura di Pescara, ma in entrambi i casi la funzionaria, che già aveva contattato Di Tommaso, liquida la richiesta d'aiuto come un falso allarme. Solo alle 18.57, quando sono passate più di due ore dal crollo, un volontario della Protezione civile crede al racconto di Marcella e la macchina dei soccorsi si attiva. La macchina dei soccorsi i soccorsi partono da Pescara (a 32 chilometri di distanza) e da Penne (9 chilometri) tra le 19.30 e le 20, circa due ore e mezza dopo il crollo. Sono una trentina di uomini del soccorso alpino, della Guardia di Finanza, e dei vigili del fuoco. Le vie di comunicazione verso l'hotel sono interrotte e la turbina usata per spazzare la strada impiega più tempo del previsto. I soccorritori decidono di raggiungere il luogo dell'incidente con le ciaspole e arrivano nei pressi dell'hotel alle prime luci del 19 gennaio, mentre gli uomini con i mezzi di soccorso saranno sul posto solamente intorno a mezzogiorno. Due

persone, Giampiero Parete e il tuttofare dell'hotel, FabioSalzetta, che al momento della slavina era all'esterno dell'albergo, vengono recuperati dagli uomini del soccorso alpino. Il resto delle persone verranno portate fuori dall'hotel nelle ore successive. Valanga sull'hotel Rigopiano, i racconti dei sopravvissuti Valanga sull'hotel Rigopiano, i racconti... Valanga sull'hotel Rigopiano, i racconti... Il bilancio: 11 sopravvissuti e 29 vittime Dopo ore di lavoro ininterrotto, le ricerche dei soccorritori iniziano a dare i primi risultati. Il 20 gennaio, i vigili del fuoco, estraggono vive nove persone: la moglie e il figlio di Parete, Adriana Vranceanu e il piccolo Gianfilippo, oltre che tre bambini, fra cui l'altra figlia di Parete, Ludovica, e poi Edoardo Di Carlo e Samuel Di Michelangelo. Vengono poi ritrovate vive anche altre quattro persone. Si tratta di Vincenzo Forti, Francesca Bronzi, Giorgia Galassi e Giampaolo Matrone, quest'ultimo rimasto intrappolato sotto la neve per 62 ore. Insieme a loro vengono trovati anche i cadaveri. Le operazioni di recupero terminano il 25 gennaio, cioè sette giorni dopo la slavina. Il bilancio ufficiale è di 29 morti e 11 sopravvissuti. Lo stesso 25 gennaio il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, riferisce in Senato sull'emergenza terremoto, dichiarandosi "orgoglioso dell'opera degli 11 mila soccorritori impegnati nel Centro Italia". Sulla vicenda Rigopiano, il premier esprime cordoglio per le vittime e chiede che venga fatta luce su eventuali ritardi, precisando la necessità di cercare la verità e non capi espiatori. Rigopiano, il pm: nessun decesso soltanto per ipotermia Rigopiano, il pm: nessun decesso soltanto... Rigopiano, il pm: nessun decesso soltanto... L'inchiesta sulla tragedia il 23 gennaio, a operazioni di soccorso ancora in corso, la Procura di Pescara comunica l'apertura di un'inchiesta sulla vicenda. Si tratta di un fascicolo unico contro ignoti per disastro colposo e omicidio plurimo. Titolari dell'indagine sono il procuratore aggiunto Cristina Tedeschini e il pm Andrea Papalia, che fanno rientrare nell'incartamento tutti gli aspetti relativi alla vicenda compresa la costruzione dell'albergo e le vie di accesso. Tedeschini precisa anche quelli che saranno altri temi dell'indagine: le comunicazioni telefoniche, via Whatsapp e scritte, nonché la vicenda delle mail inviate da De Tommaso, i ritardi dei soccorsi e il Piano Valanghe. Due giorni dopo, con i risultati delle autopsie effettuate sui primi sei corpi ritrovati, la Procura fa il primo punto sulle indagini. "Molti sono morti per schiacciamento rivela Tedeschini - altri per varie cause: schiacciamento, asfissia, ipotermia. Ma nessuno è deceduto per solo assideramento". Il 27 gennaio sei persone vengono iscritte nel registro degli indagati dalla Procura di Pescara, per omicidio colposo e lesioni colpose. Tra gli indagati risultano il presidente della Provincia di Pescara Antonio Di Marco, il sindaco di Farindola Ilario Lacchetta e il direttore dell'albergo Bruno Di Tommaso, quest'ultimo indagato anche per atti omissivi in ambito di sicurezza sul lavoro. L'inchiesta della Procura pesarese si allarga ulteriormente il 23 novembre 2017 quando le persone iscritte nel registro degli indagati diventano 23. Ai nomi eccellenti della prima tranches d'inchiesta si aggiunge, fra gli altri, quello dell'ex prefetto di Pescara, Francesco Provolo, al quale viene imputato un colpevole ritardo nelle operazioni di soccorso. I reati ipotizzati in questa seconda tranches vanno, a vario titolo, dal crollo di costruzioni o altri disastri colposi, all'omicidio e lesioni colpose, all'abuso d'ufficio e al falso ideologico, alla rimozione o omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro. L'indagine condotta dal procuratore Massimiliano Serpi (subentrato a Tedeschini nell'aprile 2017) e dal pm Andrea Papalia, è attualmente suddivisa in quattro filoni che riguardano i ritardi nell'attivazione della macchina dei soccorsi, la gestione dell'emergenza, la realizzazione del resort, e la mancata realizzazione della Carta per il pericolo delle valanghe. Tragedia Hotel Rigopiano, altri 23 avvisi di garanzia Tragedia Hotel Rigopiano, altri 23 avvisi... Tragedia Hotel Rigopiano, altri 23 avvisi... Leggi tutto Prossimo articolo Tag hotel rigopiano rigopiano anniversario Guarda la diretta Guarda anche Gli Ultimi Video di TG24 Video thumb Nessun video trovato

Ricostruzione, opere pubbliche per 1 miliardo | 160 milioni per l'Umbria, ecco il piano

[Redazione]

Commissario De Micheli e presidenti Regioni approvano ordinanza 49 | Tutti gli edifici finanziati in Umbria, dentro e fuori il cratere. È anche ex ospedale di Città di Castello e le Terme di Nocera [INS::INS] Sara Fratepietro - 18 gennaio 2018 - 0 Commenti Un miliardo e 35 milioni di euro, di cui circa 122 milioni per Umbria, oltre altri 35 per le chiese. È quanto mette in campo il nuovo piano di ricostruzione delle opere pubbliche e delle chiese post sisma. Il programma, contenuto nell'ordinanza 49 del commissario straordinario per la ricostruzione Paola De Micheli, è stato approvato da quest'ultima durante la cabina di regia con i presidenti delle 4 Regioni interessate (Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo) che si è svolta oggi a Pieve Torina. Un incontro a cui è seguita una conferenza stampa in cui si è fatto il punto anche sulle novità istituite dall'ordinanza 46 pubblicata nei giorni scorsi. L'ordinanza 49 approvata questa mattina prevede nuove procedure di gara alla luce delle modifiche normative intervenute. Gli allegati comprendono circa 1,035 miliardi di euro destinati alla ricostruzione delle opere pubbliche distrutte dal sisma: scuole, case comunali, caserme, edilizia popolare. [INS::INS] In particolare, alla regione Marche sono stati assegnati oltre 605 milioni di euro così impegnati: 160 milioni per la ricostruzione di 82 scuole e istituti scolastici; 114,53 milioni per 50 case comunali; 190,52 milioni per 164 opere pubbliche; 65 milioni per edilizia popolare; circa 75,47 milioni di euro per 20 caserme. Alla regione Abruzzo 156,86 milioni di euro così impegnati: 28,57 per 7 scuole; 20,66 milioni per 9 case comunali, 23,17 milioni per altre opere pubbliche; 82 milioni per edilizia popolare e infine 2,43 milioni per opere di consolidamento a causa del dissesto idrogeologico. Assegnati alla regione Lazio 149,53 milioni di euro così distribuiti: 35,98 milioni per 9 scuole; 71,95 milioni per altre opere, 27,05 milioni per opere di consolidamento a causa del dissesto idrogeologico; 14,53 milioni per 5 caserme. Alla regione Umbria 122,51 milioni così distribuiti: 52 milioni per 32 scuole; 12,39 milioni per 7 case comunali; 33,13 milioni per altre 42 opere pubbliche; 16,27 milioni per edilizia popolare; 6,72 milioni per opere di consolidamento a causa del dissesto idrogeologico e, infine, 1,97 milioni per le caserme. [INS::INS] Avvenuta anche una prima approvazione degli elenchi degli interventi sulle chiese (ancora provvisori) di Lazio, Umbria, Abruzzo e per le diocesi di Macerata, Camerino e Fabriano. Gli elenchi definitivi verranno approvati successivamente in un'ordinanza che prevede anche le procedure di gara per i soggetti attuatori chiese. Il comitato ha anche approvato il cronoprogramma per arrivare entro la fine di febbraio alla definizione del Piano di intervento sul dissesto idrogeologico nelle zone terremotate. Ricostruzione, le novità dell'ordinanza 46 Durante l'incontro, al quale era presente anche il capo dipartimento della protezione civile Borrelli, sono stati illustrati i dati aggiornati sulla ricostruzione privata per i quali è stato registrato un notevole incremento nelle domande e un significativo aumento delle autorizzazioni, anche a seguito dell'entrata in vigore dell'ordinanza 46 sulla ricostruzione privata. Oltre al Piano per le opere pubbliche, è stato illustrato in pillole il contenuto dell'ordinanza 46 (qui articolo con le novità introdotte) Nuovi termini per le domande I professionisti possono presentare le schede per la ricostruzione dei danni lievi (riparazione di abitazioni e strutture produttive temporaneamente inagibili) fino al 30 aprile. Per i danni pesanti (ripristino con miglioramento sismico o ricostruzione immobili distrutti) il termine ultimo è stato fissato al 31 ottobre 2018. Preistruttoria veloce per la ricostruzione pesante Per tutte le domande di contributo diverse da quelle per danni lievi viene introdotta una preistruttoria, in modo da dare ai professionisti indicazioni precise e definitive sul livello del danno (decisivo ai fini del calcolo del contributo) prima di presentare il progetto vero e proprio. Contributo per la ricostruzione determinato più rapidamente Con le nuove linee guida sarà possibile per i professionisti indicare l'importo del contributo presumibile già alla presentazione della domanda, che sarà verificato e approvato dall'Ufficio Speciale Regionale con una procedura più snella e veloce. Rimborsi per magazzini e cantine È previsto il rimborso dei lavori per il ripristino di porzioni di edifici, come cantine, stalle e magazzini, in precedenza esclusi da contributo (purché non si tratti di pertinenze già o rimborsate fino al 70 %) Comune referente unico per

regolarizzazione abusi sanabili istruttoria urbanistica ed edilizia sarà sempre curata dal Comune entro 60 giorni dalla presentazione della domanda. Il Comune potrà invitare alla regolarizzazione di eventuali abusi dell'edificio preesistente, qualora siano sanabili e di modesta entità. Il contributo non potrà essere concesso se gli abusi non verranno previamente regolarizzati. Subito il rimborso delle spese del progetto sarà erogato all'avvio dei lavori (cosiddetto saldo zero) 80 per cento del contributo per le spese di progettazione e il 100 per cento di quello per le indagini preliminari svolte da ditte esterne. La ditta incaricata dei lavori può essere indicata dopo approvazione del progetto. La ditta incaricata dell'esecuzione dei lavori di ricostruzione potrà essere indicata dopo approvazione del progetto da parte degli Uffici Speciali Regionali e la comunicazione dell'importo del contributo. In Umbria fondi per 127 interventi, non solo nel cratere. Con approvazione di oggi dei piani di ricostruzione delle opere pubbliche si avvia una fase importante per la ricostruzione pubblica che potrà svolgersi parallelamente a quella privata. E quanto affermato dalla presidente della Regione Umbria Catuscia Marini. Ad oggi, la dotazione finanziaria a disposizione dell'Umbria ha aggiunto la presidente per la ricostruzione pubblica è di oltre 250 milioni di euro. Dunque, abbiamo non solo certezze per le risorse finanziarie, ma anche un quadro normativo definito ed anche più agevole, grazie agli aggiustamenti che sono stati effettuati. La Regione Umbria, inoltre, ha anche pre-adottato il disegno di legge che regolamenterà l'opera di ricostruzione da un punto di vista urbanistico, edilizio e anche per la ripresa dell'economia, in tutta l'area interessata dal terremoto. Legge che contiamo di approvare in Assemblea legislativa entro il mese di marzo, dopo una ampia fase di partecipazione che svolgeremo nelle prossime settimane. Il nostro obiettivo ha proseguito la governatrice Marini è quello di realizzare una ricostruzione di qualità e sicura, con una tempistica che abbiamo definito e che potremo rispettare grazie proprio a queste certezze, per le quali sento il dovere di ringraziare il Governo ed il Commissario per la grande attenzione e la concretezza che hanno sino ad oggi dimostrato verso i territori colpiti dal sisma. Il piano per le opere pubbliche approvato oggi prevede per la sola Umbria una dotazione finanziaria di oltre 122 milioni di euro grazie ai quali potranno essere finanziati 127 interventi (86 dei quali nei comuni ricompresi nel cratere e 41 in altri comuni della regione) di ricostruzione di scuole, Municipi, opere pubbliche di altro genere, cimiteri, luoghi di culto, edifici di edilizia residenziale pubblica ed interventi relativi a dissesti idrogeologici. Nella giornata di ieri, inoltre, in sede di riunione del Comitato istituzionale dell'Umbria è stato anche dato parere favorevole al secondo piano per la ricostruzione delle Chiese, per un totale di 35 milioni di euro. Un pensiero affettuoso ha infine detto la presidente lo voglio rivolgere a tutte le famiglie delle vittime dell'Hotel Rigopiano e soprattutto alla signora Antonella Riccetti, madre di Alessandro, il giovane di Terni che lavorava all' reception dell'albergo, anche lui morto in quella tragica circostanza. Il piano per le scuole: 14 nel cratere e 18 all'esterno. Dei 52 milioni di euro in campo per le scuole, 21 milioni fanno riferimento ai 15 comuni inseriti nel cratere sismico e quasi 31 al resto dell'Umbria. In 5 casi si tratta di miglioramento sismico, mentre in altri due di nuovi edifici; per il resto saranno interventi di adeguamento sismico. Questo elenco all'interno del cratere: palestra istituto omnicomprensivo Beato Simone Fidati Cascia 330.000 euro; Ipsia Cascia 960.000; scuola elementare e media Dante Alighieri Cerreto di Spoleto 2,1 milioni; scuola materna ed elementare Fanciulli Montefranco, 770 mila euro; scuola media Lombrici Norcia 1,2 milioni + 1.030.000 per la palestra; istituto superiore Battaglia, corpo principale, Norcia (nuova costruzione con delocalizzazione) 4,5 milioni; palestra comunale Preci 575.000; scuola primaria Toscano Spoleto 1,9 milioni; scuola materna San Giovanni di Baiano, Spoleto, 355.000; istituto magistrale Elladio Spoleto (edificio vincolato) 2,5 milioni; liceo scientifico A. Volta Spoleto 3,5 milioni; palestra scuola media Vallo di Nera 575.000 euro. Fuori cratere: scuola primaria Sant'Antonio, Assisi (edificio vincolato) 900.000 euro; ex Icap Assisi, sede universitaria, 2,7 milioni; Ipalb Assisi 1.350.000; Iis Franchetti Saviani edificio originario Città di Castello 3,7 milioni; palestra scuola primaria San Filippo Città di Castello (edificio vincolato) 500.000; scuola secondaria primo grado Collazzone 550.000; scuola media Carducci (porzioni in calcestruzzo) Foligno 1 milione; scuola infanzia e primaria Santa Caterina edificio principale (vincolato) 3,5 milioni + 910.000 euro edificio mensa e palestra; liceo scientifico artistico Foligno sede principale 3,5 milioni + 3,9 per nuova costruzione (con delocalizzazione) per la sede distaccata; scuola infanzia Castel dell'Acquila

Montecastrilli 550.000; palestra Itis Ipsia Sigismondi Nocera Umbra 640.000; laboratoritis A. Volta Perugia 2,5 milioni; Casa dello Studente (padiglione 4) Perugia 2,5 milioni; scuola primaria G. Tofi Perugia 750.000; scuola primaria S. Prassede Todi (edificio vincolato) 720.000; palestra scolastica Valtopina 575.000 euro. Municipi, cimiteri ed altre opere pubbliche Ci sono poi 12,4 milioni per palazzi comunali, tra cui quello di Gualdo Cattaneo per quanto riguarda area esterna al cratere, ed altri 33 milioni per interventi di opere pubbliche varie, tra cui cimiteri, mura, spazi museali esimilari. Fuori dal cratere, tra gli interventi più onerosi interventi sull'ex ospedale di Città di Castello e quello sul complesso termale del Centino a Nocera Umbra. Per i municipi sono 7 interventi di miglioramento sismico, nel dettaglio: palazzo comunale di Monteleone di Spoleto 956.000 euro; palazzo comunale Norcia 6 milioni; palazzo Finocchiali Preci 1.414.000; magazzino comunale Preci 1 milione; palazzo della Genga Spoleto 876.000; palazzo Ancaiano Spoleto 1,5 milioni; palazzo comunale Gualdo Tadino 648.000. Altre opere pubbliche nel cratere (23 interventi per 21 milioni): sala polivalente via Prosperi Cascia 416.000 euro; cimitero Cascia capoluogo 416.000; chiesa San Francesco, torre campanaria Cascia 494.000; chiesa museo sant Antonio Cascia 549.000; cimitero Borgo Cerreto 135.000; centro salute Asl Cerreto 135.000; spogliatoi a servizio del campo sportivo Ferentillo 392.000; ex complesso San Francesco Monteleone di Spoleto 1,5 milioni; edificio Porta Romana ex Coc (demolizione e ricostruzione) 2,3 milioni; mura urbane tra Porta Romana e Porta Orientale Norcia 2,5 milioni; cimiteri Norcia e frazioni 7,5 milioni; edificio polivalente via IV Novembre Polino 38.000; chiesa Eremo Sant Antonio Polino 39.000; cimitero Abeto, Preci 188.000; mura e arco medievale Caso, Sant Anatolia di Narco 356.000; porta ingresso e mura urbane Civitella, Scheggino 199.000; torre civica Scheggino 262.000; mura di contenimento lungo il fiume Nera Scheggino 537.000; strada di Valcasana, barriere laterali 194.000; cimitero Ceselli Scheggino 191.000; ostello ed ex oratorio Sellano 476.000; basilica di San Salvatore Spoleto 1.255.000; chiesa dell'Eremita Piedipaterno, Vallo di Nera 800.000. Fuori dal cratere: museo città di Bettona 400.000; mura castellane Castelbuono, Bevagna 120.000; porta e mura urbane Bevagna 60.000; cimitero Bevagna 427.000; oratorio e sagrestia chiesa San Filippo Bevagna 747.000; canonica chiesa della Madonna della Bianca, Campello 193.000; chiesa di San Donato Cannara 175.000; ex ospedale San Florido Città di Castello 3 milioni; Torre dei Cinque cantoni Foligno 200.000 euro; cimitero Montecchio, Giano dell'Umbria 102.000; chiesa magazzino cimitero di Montecchio 50.000; cimitero civico San Facondino, Gualdo Tadino 858.000; spogliatoi ciclo-dromo Colpetrazzo Massa Martana 118.000; uffici del mattatoio comunale Massa Martana 176.000; chiesa del cimitero e tratti mura urbane Montefalco 524.000; complesso termale del Centino Nocera Umbra 2,7 milioni; cimitero vecchio urbano Todi 1.005.000; ex scuola Bovara Trevi 1.126.000; mura di sostegno Valtopina 145.000 euro. Fondi anche per ex ferrovia Ben 21 interventi di miglioramento sismico sono previsti su edifici a edilizia residenziale pubblica, per un totale di quasi 16 milioni di euro all'interno del cratere, a cui se ne aggiunge un altro (420.700 euro) a Gualdo Cattaneo. Fondi in campo per dissesti idrogeologici e sistemazioni di versanti, in tutto quasi 6,8 milioni di euro per 18 interventi a Cascia, Ferentillo, Norcia, Preci, Sant Anatolia, Scheggino, Spoleto, Vallo di Nera e Valtopina. L'intervento più oneroso è pari a 1,5 milioni e riguarda le frane lungo il tracciato dell'ex ferrovia Spoleto-Norcia. Altri 1,9 milioni riguardano opere del Demanio, tra cui caserme dei carabinieri. Il piano per le chiese, 750 mila euro per Sant Eutizio. Oltre agli interventi già approvati dal commissario straordinario nei mesi scorsi, sono previsti altri 35 milioni (ma dovrà essere approvata un'ultraordinanza) per 78 chiese dell'Umbria, 69 delle quali all'interno dell'Archidiocesi di Spoleto-Norcia. Questo elenco: Sacro Cuore Spoleto 1 milione; chiesa di Sant Anatolia 455.000 euro; Santa Maria della Pietà Preci 890.000; San Michele Savelli di Norcia 682.000; San Pietro Bazzano Superiore Spoleto 350.000; Sant Andrea Campi di Norcia 650.000; Santa Maria Assunta Ponte di Cerreto 290.000; San Vito Agrigiano di Norcia 520.000; San Nicola Roccatamburo di Poggiodomo 200.000; San Nicola Monteleone di Spoleto 620.000; Sant Ippolito Fogliano di Cascia 670.000; Santo Stefano Precetto di Ferentillo 590.000; San Domenico Spoleto 950.000; Santa Caterina Triponzo di Cerreto 425.000; Santa Maria della Peschiera Preci 610.000; San Giovanni Battista Castelvecchio di Preci 650.000; San Silvestro Villamagna di Sellano 250.000; Sant Ansano Spoleto 560.000; San Cristoforo Poretta di Spoleto 325.000; San Giovanni Norcia 840.000; Sant Agostino Norcia 560.000; Madonna Addolorata Ruscio di Monteleone

260.000; San Lorenzo Norcia 540.000; San Rocco Casale di Sellano 110.000; San Valentino Casteldilago di Arrone 310.000; Sant Antonio Castiglioni di Arrone 125.000; San Gregorio Cascia 240.000; Santo Stefano Buda di Cascia 340.000; San Giorgio Cascia 410.000; La Concezione Cascia 465.000; San Sisto Onelli di Cascia 610.000; San Benedetto Cerasola di Cascia 170.000; Santa Maria Assunta Colforcella Cascia 285.000; San Felice Colle Avendita di Cascia 400.000; San Martino Maltignano di Cascia 980.000; Santa Maria Ocosce di Cascia 530.000; Madonna della Misericordia Serviglio di Cascia 200.000; Santa Maria del Verde Rocchetta di Cerreto 160.000; San Giacomo Rocchetta di Cerreto 140.000; Santa Maria di Costantinopoli Cerreto 850.000; San Gilberto Monteleone 375.000; Sant Eutizio Oricchio di Norcia 240.000; Sant Antonio Forsivo di Norcia 90.000; San Lorenzo Ospedaletto di Norcia 220.000; San Pietro Popoli di Norcia 355.000; Santa Maria Valcadara di Norcia 545.000; Sant Eutizio Aliena di Norcia 375.000; San Bartolomeo Mucciafora di Poggiodomo 170.000; San Martino Abeto di Preci 600.000; Abbazia di Sant Eutizio Preci 750.000; San Giovanni Piedivalle di Preci 200.000; Ss Annunziata Poggio di Croce di Preci 40.000; Sacro Cuore Saccovescio di Preci 300.000; Santa Maria Assunta Montagliani di Preci 200.000; San Pietro Grotti di Sant Anatolia 440.000; San Michele Gavelli di Sant Anatolia 520.000; San Michele Monte San Vito di Scheggino 160.000; San Rocco Beroide di Spoleto 400.000; San Rocco Spoleto 930.000; Santa Lucia Spoleto 80.000; Sant Antonio Macenano di Ferentillo 120.000; San Sebastiano Pupaggi di Sellano 110.000; San Giusto Paterno di Vallo di Nera 255.000; San Rocco Vallo di Nera 80.000; San Giovanni Protte di Spoleto 160.616; San Giuseppe Camporoppolo di Spoleto 210.000; San Michele Giano dell Umbria 220.000; San Michele Pomonte di Gualdo Cattaneo 170.000; San Luca Montefalco 260.000. Inoltre, richieste da altri enti: San Salvatore di Norcia 1.350.000; campanile della basilica di Santa Maria degli Angeli di Assisi 1,5 milioni; chiesa di San Bartolomeo Foligno 1.095.000; chiesa di Montesanto Todi 1,1 milioni; chiesa di San Michele Stroncone 500.000; chiesa di San Filippo e San Giacomo Monte Castello di Vibio 200.000; cattedrale di Gubbio 1 milione; chiesa Madonna di Greppalto Citerna 107.384; chiesa di Santa Maria Annunziata in Colombella, Perugia 340.000 euro.

Vasto. Cinghiale nel giardino di una villetta

[Redazione]

By Redazione on 18 gennaio 2018 Vasto e dintorni5006a77e945cc02d17f955250b9fa194Una famiglia di Vasto, residente in via delPorto, è chiusa da ore in casa per la presenza nel giardino della loro villettadi un grosso cinghiale. È stato chiestointervento dei Carabinieri Forestalidella locale stazione che hanno provveduto ad allertare la Provincia di Chietiche sta inviando un addetto e un selecontrollore. Molto probabilmementel ungulato verrà abbattuto. A presidiareanimale i volontari del Gruppocomunale della Protezione civile di Vasto.